LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
RAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7; 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	28	14	7 00
Europa, Stati dell'U. Postale	32	16	8 00
Stati fuori dell'Unione Postale	36	18	9 —
Numeri Pari, Arretrati	14	12	6 —

Fuori vari a media.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Sabato* 12 maggio)

Estero. — *Austria.* — A Cattaro viene inaugurato il Comitato locale della *Lega Nazionale Italiana*.

Francia. — Raynal, ministro dell'interno, presiede il concorso federale di ginnastica in Lione.

Nell'Università di Poitiers s'inaugura la nuova facoltà di giurisprudenza coll'intervento del ministro Spuller.

Italia. — Vengono posti in circolazione i biglietti da L. 2.

A Milano torneo di scherma. Primo grande concerto orchestrale all'Esposizione sotto la direzione del maestro Martucci.

A Luino inaugurazione di una sala di lettura.

Piemonte. — A Biella inaugurazione del teatro Villani, rimodernato a nuovo, con la Compagnia Marini.

Fiera ad Alba, Chivasso, Mondovì Breo, Priero.

Almanacco. — Primo quarto della luna di maggio a ore 7,10.

La Repubblica e i partiti in Francia

Le feste per Giovanna d'Arco.

Parigi, 9 maggio.

(A. F.) — « La Repubblica sarà conservatrice o non sarà ». L'antico aforismo è stato svecchiato ieri alla tribuna di Palazzo Borbone con tutti i riguardi dovuti al dottrinarismo liberale, che si adombra delle parole, pur subendo le cose. L'erede di un ministro della Monarchia di luglio ha bandito e commentato con ogni vigore e con piena chiarezza il vangelo politico che ora sembra destinato a redimere la Francia. Le elezioni di agosto hanno mandato alla Camera una sinistra maggioranza repubblicana. I fautori di altre forme di governo sono ridotti ormai ad una minoranza infinitesima, platonica, impotente: lo confessa perfino il *Figaro* di stamane, il quale — *quam mutatus ab illo* — riconosce che ormai essa ha cessato di essere un partito e deve diventare un Governo.

Un Governo: ecco il bisogno di questo paese. Ma un Governo forte, s'intende, che faccia sentire la sua mano energica ed inflessibile, con le leggi repressive votate in dicembre, al domani della bomba di Vaillant; col processo al deputato Toussaint, al domani delle istigazioni allo sciopero, a Trignac. Oggi è l'alto clero che agguerra, ribellandosi all'applicazione della nuova legge sulle fabbriche religiose ed ecco l'appello come d'abuso, inoltrato contro l'arcivescovo di Lione, e la minaccia d'un eguale provvedimento contro il vescovo di Poitiers: e l'indagato ascenso alla porpora cardinalizia di monsignor Perraud. Domani sarà la proposta di un'amnistia sostenuta da radicali e da socialisti uniti nel novissimo connubio di opposizione: oppure sarà il caso di Toussaint, il deputato che a Trignac fomentava lo sciopero, e ingiuriava la gendarmeria: ed ecco il Ministero fare ancor fronte alla nuova onda che tende a scalzare il principio di autorità: ecco il Ministero vantarsi rigido osservatore delle leggi e tutore implacabile della sicurezza sociale.

Il portafoglio? E che importa il portafoglio a Casimir-Perier? Lo ha egli forse sollecitato? Gli è desso, forse, di mezzo a loschi guadagni? Da queste cupidigie lo salva la sostanza che ha di una quarantina di milioni: dall'ambire un Ministero lo trattenevva l'ambizione più alta, che tutti gli attribuivano, facendolo aspirare alla prossima vacanza dell'Eliseo.

Con questo disdegno del potere, con un sentimento integro dei principii di governo, Casimir-Perier procede nella sua via, senza piegare agli allettamenti della Destra, senza impaurirsi delle proteste della Sinistra Estrema. Il suo linguaggio, alla Camera, è sempre chiaro e fermo. Egli non cerca l'equivoco che concilia i divergenti: non si cura del dietroscena, in cui pur si maturano così spesso le commedie ed i drammi parlamentari. Una rotta: ecco il suo assunto. Rochefort, Edouard Drumont, Viviani — un radicale, un conservatore, un socialista — tacciano lui di brutale, e la Camera di servile. Ma egli non muove collo, nè piega una costa. « O fate così, o me ne vado ». E la Camera approva.

Ieri se ne è avuto ancora un esempio. Si trattava di autorizzare la domanda a procedere contro il Toussaint, imputato di oltraggio alla forza pubblica durante gli scioperi di Trignac. I deputati socialisti, ormai, sono divenuti gli appaltatori e i commessi viaggianti dello sciopero: e dove uno ne scoppi, subito vi accorrono, come angeli per suo richiamo. Di qui il lungo protrarsi del disagio fra operai e industriali — spesso con la peggio degli operai, che non si avvedono di servir di ginoco, e di *réclame* elettorale, ai ciarlatani della farmacopea sociale. Toussaint non sospettò di questo andazzo: lo stesso Emilio Henry nella sua allocuzione ai giurati.

Ora il Governo vuol porre un argine a questo sviare delle funzioni e delle immunità parlamentari. Il caso di Toussaint non fu che un pretesto. Il medesimo presidente del Consiglio lo battezzò « un incidente nella lotta impegnata fra il partito socialista ed il partito repubblicano ». La vera questione è più alta e sostanziale. Vuole la Camera, vuole il paese, che, di fronte alle mene sovvertitrici, si possegga nella resistenza inaugurata con le leggi repressive di dicembre? o, invece, intende che si trasporti in politica il « lasciate fare, lasciate passare » che Gournay, alla vigilia dell'89, bandiva in economia?

Con sessantacinque voti di maggioranza la Camera si è dichiarata per la resistenza, ed ha accordato l'autorizzazione a procedere, sconfessando il voto della sua Commissione. Meglio così, del resto, in un paese che, come molti altri di Europa, è travagliato da una latente crisi sociale e che sente, per luoghi e fedeli tradizioni, il bisogno di una mano ferma — sia quella dei due Napoleoni, o quell'altra paralizzata immaturamente dal romantico suicidio di Bruxelles.

Cinquanta deputati socialisti intanto rispondono con un manifesto al Paese, gridando *all'erta* alla « reazione capitalistica » e *vica* alla Repubblica sociale, e inviando a Trignac un manipolo dei loro per fomentare lo sciopero ed organizzare nuove proteste. E Renato Viviani raccoglie e parafrasa la parola di Saint-Just « Osate! » e promette « Oseremo ».

***

Ieri sono finite le feste in onore di Giovanna d'Arco. Come il Veltro del sonetto carducciano, la povera Pulcella in questi giorni ha avuto un bel da fare

a cacciar per la Chiesa e pel Governo.

Lo Stato vuol dar carattere ufficiale alla festa di lei: la Chiesa, a riparare l'antico orgo, la porterà sugli altari. Dal *crucifige* all'*hosanna*. I realisti (ve ne sono ancora!) dicono per bocca del generale De Charette che onorare Giovanna è onorare il re, ricordando la bianca bandiera sventolata contro gli inglesi dalla vergine d'Orléans quando, Garibaldi in gonnella, riebbe quella terra e la diede alla Monarchia. E i repubblicani, per [illegible] non vogliono vedere in essa che la forza viva del popolo, una personificazione vittoriosa e gloriosa della Francia.

Frattanto alle feste di Notre-Dame hanno tenuto dietro quelle di Bordeaux, di Tolosa, di Montpellier, e, più clamorose di tutte — naturalmente — quelle di Orleans, la città liberata. Cortei di vescovi e di arcivescovi, intervento di generali..... La spada e il pastorale si son giunti insieme ancora una volta, sintomo significativo in questo paese di concordato, ove il culto della Dea Ragione è stata la follia di un'ora, e più che le negazioni pure di Kant hanno sempre avuto corso i sogghigni di Voltaire, che non impedirono i fanatismi di Lourdes. Strane apparenze di contraddizione, certo, i provvedimenti contro nonna Cornilli e compagni, e la buona armonia del potere religioso e del civile nella cerimonia odierna.

Ma a volerne indagare l'intima ragione, e le possibili conseguenze future, il cardabile troppo lontano. Qui a Parigi, intanto, il fervore fu limitato. Qualche casa si è pavesata: a parecchie corone sono state deposte sul piedestallo della statua di Giovanna, in piazza delle Piramidi, ove la vergine arrigera, salda in arcioni, sul magnifico cavallo di Frémyet, guarda, oltre la via di Rivoli, lo spazio dove furono le Tuileries. Una di queste corone, fra l'altro, è stata offerta dall'Alsazia-Lorena.

Così, da tutto un fermento di storici ricordi, di aspirazioni al futuro, di spiriti religiosi e guerreschi, si viene consolidando l'antica leggenda, e formando un culto nuovo, in cui consentono le coscienze e i partiti. Poichè qui, più che in ogni altro paese — è forza riconoscerlo — domina ogni altro sentimento quello altissimo, divino, immortale della patria.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il bilancio della guerra — Discorsi di Colombo e Mocenni.

La seduta del 10 maggio.

Presiede l'on. Biancheri. La seduta comincia alle ore 14,10.

Il PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Aprile per avere questo ridicolo ed offese all'onore di un guardiano addetto alla stazione ferroviaria di Catania.

Dopo una breve interrogazione di CANZI e Solidano circa il *Bombard* sullo sciopero chiesto da una Ditta di Saronno, ed altra di SANGUINETTI a Sarace sui pendi pericolanti della linea Savona-San Giuseppe e sulla modificazione dell'orario della linea Acqui-Savona, si riprende la

Discussione del bilancio della guerra.

Rubini parla per la riduzione dei Corpi d'esercito.

RUBINI vorrebbe dicendo che non ha mai sentito come in questo momento la gravità del mandato legislativo, dovendo esser tratto a scrutare un bilancio che ha tutte le sue simpatie, che la già devuto subire notevoli diminuzioni. Ma le condizioni del paese non lasciano luogo ad illusioni: le entrate continuano a diminuire, ed a ciò aggiungo che l'economia nazionale possa ridarire, a cagione della spietata concorrenza che ogni prodotto subisce dall'estero. Sarà pur necessario aggravare i sacrifizi, ma non è possibile prescindere dalla riduzione delle spese anche le più necessarie.

Dalla soppressione dei due Corpi d'esercito dice che si potrebbe raggiungere una economia di 12 milioni a beneficio dell'erario, destinando gli altri 17 a far rivigorire la compagine dell'esercito e completare le dotazioni consumate nelle mense dei Corpi.

Conclude dichiarando che nelle sue osservazioni fu inspirato non dal desiderio di demolire, come disse l'on. Pelloux, parlando di colore che sostengono le economie, ma da un vivo sentimento di affetto per l'esercito, come dal desiderio di vedere ristabilito l'equilibrio finanziario.

Un fatto personale di Pelloux.

PELLOUX, per fatto personale, risponde all'onorevole Rubini che non ha mai inteso di dire che i sostenitori delle economie militari vogliano demolire l'esercito. Disse solamente che facevano il giuoco di coloro i quali, pei loro fini speciali, mirano alla demolizione dell'esercito.

Rapporto contro le economie.

SAPORITO si dice addolorato dal vedere ora tanto discussa la necessità di una salda difesa nazionale che prima era nel voti di tutti. Crede che questo mutamento si debba al periodo di disillusioni in cui è entrato il popolo italiano, dopo un periodo di esaltazione e di entusiasmo. L'Italia, costituitasi a nazione, segnò un avvenire di grande potenza economica, intellettuale, politica, e dopo tanti anni di sforzi vigorosi e di nobili sacrifizi trovasi catacolata nelle sue espansioni, travagliata nella sua economia, inferiore alle altre grandi nazioni nelle manifestazioni dell'arte e nei progressi della scienza. Di fronte a questo scoraggiamento, a questa depressione in Europa fu il dovere di venire in aiuto all'economia pubblica e di fare una politica coraggiosa e altamente nazionale, e quindi si deve rafforzare l'esercito e ravvivare lo spirito militare.

Non nega al partito liberale conservatore il diritto di mostrarsi ansioso nel proporre delle riforme, e ricorda all'onorevole dimostrata dagli uomini di Stato che è pure possibile il risorgimento dell'Italia, ma crede che, se l'Italia è opportuna la occasione di riforme che interessino l'esistenza nazionale, non lo è più quando trattisi di quelle che possano attentare all'esistenza della patria e dell'esercito che la rappresenta.

Conchiude facendo voti per una concordia di volleri fra tutte le parti della Camera a pronta difesa ancora una volta gli alti e nobili sentimenti, lo spirito di sacrificio e di abnegazione a favore della patria. (*Bene!*)

BIANCA, rilevando alcune censure mossegli dall'onorevole preopinante, osserva che egli sostenne sempre le economie e da deputato e da ministro, e propugnò sempre la necessità di un esercito meno numeroso, ma perfettamente organizzato.

Il discorso dell'onorevole Colombo, ordine del giorno.

COLOMBO ... (*Segni di attenzione*) dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, affermando « la necessità di ridurre le spese dello Stato in limiti corrispondenti alle sue condizioni economiche « e alla sua potenza contributiva, invita il Governo « a procedere in sede di assestamento le proposte « occorrenti per ridurre a 385 milioni entro un periodo di cinque anni la spesa effettiva ordinaria « per la guerra e la marina, escluse le spese d'Africa « e le partite in giro. »

Premesso che la cifra che egli ha indicato risulta dall'esame generale delle condizioni economiche e finanziarie, si fa a considerare i provvedimenti proposti dal Ministero, nei quali una cosa vi è certa e sicura: che si chiedono 25 milioni di imposte. L'oratore dubita molto che il Paese le possa tollerare, e fa l'opinione del presente ministro del Tesoro, la quale dimostra che anch'egli aveva in un tempo non lontano la stessa opinione.

Le due politiche.

Due sono le politiche da seguire: quella grandiosa e quella di raccoglimento. La prima è stata prescelta dal presidente del Consiglio, e sono tali le sue conseguenze, tali le tentazioni che esse offre, che nessuno se si adoperasse tutto lo proposte del Governo il paragone non sarebbe risabilito. Una politica modesta sarebbe sulle aspirazioni dell'oratore, il quale crede che l'Italia, senza sperare ad avere una parte preponderante nei destini d'Europa, senza imaginare fantasmi di grandezza, tornando un contegno uguale alle sue forze, acquisterebbe la stima e la simpatia di tutti.

Con la citazione di cifre pone in rilievo tutti i segni della decadenza economica, che è una conseguenza della politica grandiosa. È diminuito il commercio di importazione e d'esportazione, diminuito il transito ferroviario, aumentato il debito ipotecario; sono cresciuti i fallimenti. Ma il sintomo più grave è la diminuzione continua delle imposte; si è dimostrato che dal 1880 ad oggi in media, fra rimaneggiamenti di articoli e nuove imposte, si sarebbero dovute aumentare le entrate di 10 milioni all'anno. Ma nessun risultato pratico hanno avuto queste nuove imposte: le entrate non sono cresciute, anzi diminuiscono in media di 15 milioni all'anno.

All'on. Pais osserva ciò che già altri oratori hanno osservato, cioè che proporzionalmente non alla nostra popolazione ma alla nostra ricchezza noi abbiamo il massimo delle spese militari. Il nostro risparmio è calcolato a 500 milioni annui; ma bisogna tener presente che esso non rappresenta un aumento della ricchezza media, perchè è assorbito dall'aumento della popolazione.

Così stando le cose, è inutile pensare a miglioramenti agrari o commerciali, perchè ci mancano i capitali, ci mancano tutto che non possiamo ricattare i nostri debiti all'estero. Adunque una soluzione è possibile: ridurre il nostro piede di casa, il quale è evidentemente superiore alle nostre forze; l'essere una grande nazione, l'avere molte ferrovie ed un grosso esercito sono belle cose, ma sproporzionate alle nostre forze. (*Bene!*)

La necessità delle economie.

Quando l'onor. Crispi tornò al potere, l'oratore sperò che colla sua energia avesse potuto mutare bruscamente indirizzo e salvare così la posizione. Si è dovuto con dolore disilludere, ed ha acquistato la convinzione che l'onor. Crispi è sempre lo stesso uomo. Unica via di salvezza è la riduzione delle spese. Noi spendiamo 650 milioni l'anno; dobbiamo spenderne 1800 e occorrono circa 700 milioni sono impegnati per pagamento dei debiti, così detto e più milioni di economie si devono trovare nei servizi civili e militari. L'oratore non accetta la proposta dell'on. Sonnino, trovano forse qualche piccola imposta già attuata per decreto reale; non accetta neanche l'imposta sulla rendita, perchè non è lecito ridurla quando non si riducono contemporaneamente le spese, una si modifica, cioè, il nostro piede di casa. Espone la situazione finanziaria e dimostra come si possa ristabilire il bilancio mediante una serie di economie da introdurre in tutti i servizi. Si potrebbe anche rimandare le costruzioni ferroviarie e, mediante un'opportuna operazione finanziaria, rimandare gli ammortamenti in modo da non pagare che venti o venticinque milioni all'anno.

Questi venti o venticinque milioni si potrebbero e si devono ricavare dalle economie militari. Si dice che non si possono ridurre le spese militari per necessità della difesa, ma sono molto relative queste necessità di difesa. Eravamo forse inifesi nel 1887, quando era ministro della guerra l'on. Ricotti e si spendeva meno del 9% milioni che ora propone l'oratore?

Vi è chi dice che dobbiamo guardarci dalla Francia. Ora bisogna intendersi bene. Se si trattasse di una guerra offensiva contro la Francia, non basterebbero 385 nè 90 milioni nel bilancio della guerra, ma per prepararci ad una guerra difensiva è sufficiente la cifra proposta dall'oratore. Ma nessuno pensa ad attaccarci. L'Europa rifugge dalla guerra, e come tanto altre nazioni, come la Svizzera, come la Spagna, possiamo farci rispettare senza esaurirci in spese militari. Se non provocheremo non saremo provocati.

Voci. Nessuno provoca.

COLOMBO: « Certo nessuno ha mai provocato, ed appunto per questo le spese militari che abbiamo fatto sono state superflue. »

Non crede che la Camera possa determinare il modo come le economie militari si debbano attuare; è questa questione tecnica: la Camera deve solo determinare il massimo dei sacrifizi che il Paese può sopportare. Però non si deve disconoscere che forse una riduzione dei quadri è preferibile al sistema di ridurre troppo gli effettivi, e rammenta il parere di un illustre generale che vorrebbe ridurre a dieci i Corpi d'armata. (*Interruzioni*)

Verso un ministro della guerra borghese sarebbe lo strumento migliore per attuare questa riforma. (*Rumori*) Come il votano leggi sapendo benissimo che non si potranno eseguire, così si votano spese alle quali non si potrà provvedere: di questo passo si arriverà fatalmente a dover fare un vanceulato coi nostri creditori come la Turchia (*Commenti ecclamazioni*), ed allora che ne sarebbe della nostra indipendenza?

Rivolgendosi all'on. Crispi, lo esorta a pensare che, se sapremo ritirarci a tempo prima degli altri, eviteremo quella crisi che travvedrà prima noi e poi gli altri. Lo esorta a non respingere i consigli di chi forse è pessimista, ma non è partigiano ed ama profondamente il proprio paese. (*Vive mormorazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore. Commenti.*)

Parla il ministro della guerra.

MOCENNI (*segni d'attenzione*) è lieto di questa importante discussione, in cui le più disparate opinioni furono lucidamente e sapientemente esposte. Crede opportuno anzitutto dichiarare quali provvedimenti abbia adottato nel ristretto numero in cui assunse il Ministero della guerra. Giustifica anzitutto le economie da lui proposte allo scopo di sollevare momentaneamente le finanze, lasciando impregiudicato l'avvenire. Ma il campo delle economie è ormai largamente limitato e non rimangono che le spicciolature. Tittavia introdusse economie approfittando del ribasso dei grani, sopprimendo per ora le grandi manovre e congedando anticipatamente ventimila uomini.

Le risposte agli oratori.

Ciò premesso, risponderà brevemente ai singoli oratori. Consente nelle varie osservazioni dell'onorevole Grandi; consente pure con lui e con l'onorevole Alfani di Rivera nella questione dei Collegi militari, promettendo, non di sopprimerli, perchè le condizioni dell'esercito non lo consentirebbero, ma di riformarli in modo che vengano a gravare il meno possibile sul bilancio della Stato e corrispondano per gli studi agli istituti tecnici.

Si associa poi all'on. Grandi nell'esprimere un voto di concordia fra la Stampa militare, e si augura che, cessate tutte le gare personali, tutti gli appartenenti all'esercito cooperino unanimi al solo ed altissimo scopo comune. Non seguirà l'on. Maranzi nelle sue diverse proposte e considerazioni, lascia che gli risponda l'onorevole relatore. Solamente gli osserva che nessuno più fare miracoli. (*Commenti*) Non può consentire assolutamente nella soppressione della fabbricazione del nuovo fucile.

L'on. Maranzi chiuse il suo discorso mandando un saluto all'esercito con queste egli grida: « Viva l'esercito! non per salvarlo, non per distruggerlo. » (*Commenti*)

IMBRIANI: « Ecco l'inconveniente dei deputati militari! Il superiore inutile l'inferiore! (*Commenti; richiami del presidente.*)

MOCENNI all'on. Branca dichiara che non può accettare le diverse sue proposte. La ragione però che cercherà riparare alle deficienze di alcuni servizi con economie ancora con maggiori spese.

Nega assolutamente che l'Italia possa rimanere neutrale. Per essere neutrale bisogna essere deboli e bertissimi. Ringrazia l'on. Odescalchi per le sue cortesi parole e lo assicura che sente e misura tutta la sua responsabilità che si è assunta per sentimento di dovere e pel desiderio di servire il suo paese.

Non può convenire nel concetto esposto dall'onorevole Imbriani di rendere autonomi i battaglioni degli alpini e dei bersaglieri. Quanto al reclutamento territoriale ed alla ricostituzione della guardia nazionale, pronunzia con molte riserve di studiare la questione; dichiara necessaria la legione degli allievi carabinieri. Ringrazia l'on. Luzzatto Attilio per aver egli sostenuto non essere possibile la riduzione del 10 per 0/0 delle spese militari da taluni voluta sui bilanci militari; spera però che potrà sempre mantenersi nei limiti attuali del bilancio.

L'on. Colombo volle sollevare ora quella questione, che troverà la sua sede più opportuna nella discussione dei provvedimenti finanziari. Limitandosi alla questione militare, gli risponde che intento del Governo è appunto quello di evitare il disavanzo. Gli dichiara poi che con dolore lasciò il partito di Destra quando gli fu chiesto ciò che assolutamente non poteva consentire. (*Commenti*)

Risponde infine alle diverse domande rivoltegli dall'on. Pelloux in modo categorico e preciso e risponderà all'on. Alfani di Rivera. Quanto alle ulteriori economie da lui introdotte, repete che le consentì, sebbene con dolore, perchè il Ministero della guerra non poteva rifiutarsi di portare il suo contributo a sollievo del bilancio dello Stato.

Avendo l'on. Pelloux fatta l'apologia della sua amministrazione, dichiara che trovò l'esercito quale era descritto nella memorabile relazione del 21 novembre dello scorso anno, pubblicata dallo stesso on. Pelloux. Accoglie con qualche riserva la formola della massima forza in tempo di guerra e della minima forza in tempo di pace. (*Commenti. Illustrazioni*) I provvedimenti presi in ordine all'aumento delle forze in Sicilia ed osserva ch'egli doveva essere pronto all'eventualità che potevano suscitarsi anche in molte altre regioni. (*Commenti*) Non ha promesso di chiamar in leva a novembre: ha detto semplicemente che tutti i suoi sforzi tendono a questo fine, ma ciò non sarà possibile se non quando gliu ne siano concessi i mezzi. Se si potranno, e spera presto, reintegrare nel bilancio i sei milioni di economie, si potrà chiamare la classe a novembre, e ammontare in pari tempo le spese straordinarie. Consente con l'on. Pelloux circa il nuovo armamento. Dichiara a questo proposito non vera l'affermazione dell'on. Marazzi circa la potenzialità del wetterli e del nuovo fucile.

Rispondendo sulla questione dell'educazione militare dei nostri allievi ufficiali, consenta coll'on. Pelloux. Riconosce che la musiche militari costano molto, ma alla loro soppressione si oppongono ragioni morali. Studierà tutte le questioni delle masse sul senso accennato dall'on. Pelloux. A proposito della legge di avanzamento si riserva di presentarla quando il momento sia parlamentarmente propizio.

Ripresenterà la legge di reclutamento conformandosi, salvo poche e secondarie questioni, al disegno del suo predecessore.

Circa la fabbricazione del nuovo fucile, sarebbe imprudente e dannoso sospenderla. Il nuovo fucile è immensamente migliore dell'attuale, e l'esercito lo desidera e lo attende; è quindi necessario continuarne la fabbricazione coi mezzi che la consentiranno. Dichiara che al 30 luglio avranno in tutto 170 mila nuovi fucili, fra i quali avranno cinquecentomila. Poichè infine l'onorevole Pelloux desidera conoscere quali furono le dichiarazioni da lui fatte dinanzi alla giunta generale del bilancio, lo rimanda alla Camera.

« Poi conciliante concedendo 6 milioni subito, togliendoli da un campo mietuto, spigolato, inaridito, e sarei ancora conciliante se lo potessi, ma le economie che l'onorevole Pelloux si proponeva di fare e che io accetto studiando di aggiungervene qualcun'altra. Intendo che le economie stesse siano inscritte al bilancio militare per ammontare in forma bilanciata e crescere l'istruzione e rendere più breve possibile il periodo di forza militare. Provvedimenti che a mia convinzione sono necessari. Accenna ai bisogni della frontiera, alle scuole militari della Liguria, alla Pelestrina, a Oderi, a Castroglovanni; aggiunsi alla Commissione del bilancio e ripeto oggi alla Camera che quando il suo voto mi obbligasse a ritenere impossibile quanto io per profonda convinzione chiedevo, io sarei altresì convinto che, stando al mio posto, agirei senza fede verso me stesso, quindi senza fiducia nei miei atti. Nessuno più impormi di mancare a me stesso, ai miei doveri. Rispettegli in silenzio il voto della Camera senza la gnarmi, senza chiedere che si prendesse memoria di ciò che maledettamente feci e volli per convinzione profonda, ma non potrei rimanere al mio posto perchè tradirei i miei doveri, tradirei l'esercito, commetterei un delitto di lesa patria. » Conclude colle nobili parole di un deputato autorevolissimo, che ha resi grandi servizi al Paese e che meritissimo stima. Quel l'uomo invece dal Paese i maestini sacrifizi per di assicurare la difesa nazionale usli completare il nostro esercito, che rappresenta la cara immagine della nostra patria. Queste parole sono dell'onor. Rudini. (*Commenti; si ridet sire approvazioni*)

GIORGINI replica per fatto personale respingendo l'accusa di contraddizione fattagli dall'onorevole ministro della guerra. (*Rumori vegni d'impazienza*)

MARAZZI (*segni d'attenzione*) parla per fatto personale. Spiega i concetti esulti nel suo discorso. Non disse che la potenzialità del nuovo fucile non sia superiore a quella dell'arma vecchia. Disse che altro è il risultato che si ha sui campi di tiro, altro è quello che si ha sui campi di battaglia.

Voci. La chiusura.

La Camera delibera di chiudere la discussione generale, riservando la parola al relatore.

Levasi la seduta alle ore 19,30.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta della Camera.

10, ore 16,40.

L'aula è oggi alquanto più numerosa dei passati giorni, anche perchè la discussione volge al suo termine e ci avviciniamo al voto. Questo — secondo la credenza prevalente oggi nei corridoi — avverrà nella seduta di domani.

Avrà su tutti la prevalenza l'ordine del giorno puro e semplice che sarà proposto da Rudinì. E su di esso avremo il primo voto.

Il fuoco della discussione fu oggi aperto dall'on. Rubini, che parlò piuttosto a lungo dichiarandosi aperto fautore delle economie sul bilancio in questione. Ma appena Rubini ha finito di parlare, si leva Pelloux per protestare energicamente contro l'interpretazione data dallo stesso Rubini ad una sua frase circa l'antipatriottismo di coloro che caldeggiano le economie.

Pelloux legge un brano del suo discorso d'avantieri, nel quale dice che coloro che propongono economie senza ponderare fanno il giuoco di quelli che predicano le economie per scopi conosciuti.....

Rubini accetta queste spiegazioni perchè as quanto lui e Pelloux vogliano il bene del Paese.

Biancheri lo interrompe dicendogli: « Onorevole Imbriani, si attenga al fatto personale. »

Questa uscita di Biancheri, che scambia Rubini coll'Imbriani, suscita uno scoppio di viva ilarità nell'aula.

Imbriani, sentendosi nominare, si leva e vorrebbe sollevare un fatto personale, ma Biancheri gli dice sorridendo: « Veda, io le voglio tanto bene che il suo nome mi viene sempre sulle labbra. » — (*Nuova ilarità. L'incidente è esaurito*)

Gli ordini del giorno sul bilancio della guerra.

Monopolii e provvedimenti.

L'ora bancaria.

10, ore 22,30.

Da ieri ad oggi gli ordini del giorno sopra il bilancio della guerra si elevarono alla bella cifra di venticci. Alcuni ordini del giorno vogliono le economie trattenute a beneficio del bilancio medesimo altri le vogliono divise in parte a vantaggio dell'esercito, in parte a vantaggio del bilancio generale; alcuni precisano le economie attuabili, due ordini del giorno chiedono un'inchiesta parlamentare. Ve ne sono infine altri contenenti idee disparatissime.

Ve ne mandai già parecchi l'altro ieri: eccovene ora alcuni altri. Uno dell'on. Wollemborg è così concepito:

« La Camera, considerando che la questione delle economie militari non può connettersi con alcuna speciale proposta finanziaria del Governo, passa alla discussione dei capitoli. »

Un altro di Cavallotti dice:

« La Camera, convinta della necessità di ridurre le spese militari nei limiti consigliati dalle condizioni dell'erario e dalla capacità contributiva del Paese e ritenute possibili ed opportune, oltre le variazioni proposte dal Governo, altre maggiori economie semplificatrici e riforme, che pure meglio coordinino le forze vive dell'esercito ai veri scopi della difesa nazionale, passa alla discussione dei capitoli. »

Un terzo dell'on. Dal Verme è così espresso:

« La Camera, convinta che le somme che si possono risparmiare nell'Amministrazione militare e nei servizi dipendenti debbano destinarsi alla difesa, invita il Governo a presentare un disegno di legge per l'applicazione, a beneficio dell'erario, di una tassa militare, secondo il sistema svizzero. »

L'on. Cadolini ne propone uno col quale invita il Governo a fare in modo che sul bilancio della guerra pel 1895-96 si possa fare un'economia di 15 milioni.

Oltre all'on. Rudinì, che, come già vi telegrafai, proporrà l'ordine del giorno puro e semplice, anche l'on. Ferrari Luigi farà una consimile proposta, in sostituzione di quella della sospensiva, che ha ritirato.

— Oggi nei circoli parlamentari si affermava insistentemente essere proposito del Governo di presentare prima della discussione dei provvedimenti finanziari un disegno di legge pel monopolio degli alcools.

A questo proposito la *Tribuna* scrive: « Persone autorevoli affermano essere concluso un compromesso fra il ministro delle finanze e una Società inglese pel monopolio degli alcools sulla base di lasciar sussistere le piccole distillerie rurali monopolizzando la produzione dell'alcool raffinato. Altre persone, considerato che il suddetto principio è tutto diverso da quello che aveva il Sonnino sopra il monopolio degli alcools, ritengono che se ogli si lasciò andare al monopolio, non è quello degli alcools. Comunque sia, pare proprio che Sonnino sia convinto di mutare in alcune parti il suo progetto primitivo dei provvedimenti. Si pretende perfino che la discussione sui provvedimenti non comincierà più il 15 corrente, dovendo la Commissione esaminare le nuove proposte. »

Sonnino autorizzò i deputati genovesi, che le interpellarono, a smentire qualunque voce contraria alle dichiarazioni fatte da lui alla Camera e nell'ultima adunanza del Consiglio superiore sopra la Banca d'Italia.

— Oggi all'*Hôtel d'Angleterre* si sono riuniti alcuni capitalisti e banchieri per la costituzione di un nuovo Istituto, che deve prendere la successione del Credito Mobiliare e della Banca Generale. Venne nominata una Commissione con incarico di redigere il progetto definitivo, la quale riferirà il 15 corr. all'Assemblea.

— Tommasini, prefetto ad Ascoli, è collocato in aspettativa.

Il nuovo progetto sul Credito fondiario.

Il codice militare.

10, ore 16,25.

Il nuovo progetto sul Credito fondiario discorrà che si possano fondare Istituti di Credito fondiario in località che, essendone privo, ne abbiano bisogno.

— La Commissione che esamina il nuovo Codice militare conferma il mantenimento della pena di morte: abolì l'istituto della liberazione provvisoria, non credendolo compatibile colla vita militare.

Una gita dei sindaci congressisti ai Castelli Romani.

10, ore 23,55.

Splendidissima è riuscita la gita ai Castelli Romani offerta ai sindaci intervenuti al Congresso. Vi presero parte 240 congressisti. L'arrivo del treno alla stazione di Frascati fu accolto dalla Marcia Reale. Dopo il ricevimento al Municipio, in cerrito su *landi* nella Villa Torlonia, luogo incantevole. Con speciali vetture i congressisti visitarono quindi Grottaferrata, Marino, Albano, Ariccia, Genzano, accolti ovunque con grandi feste e con rinfreschi.

Al ritorno ebbe luogo un pranzo all'*Hôtel Frascati*. Parlarono applauditissimi il deputato Tittoni, presidente del Consiglio provinciale di Roma, il ministro Ferraris, il deputato Agnglia, il sindaco di Frascati, l'assessore De-Angelis del Comune di Roma e parecchi altri. Grande allegria e cordialità.

I congressisti con treno speciale tornarono a Roma alle ore 11, non potendo così assistere all'illuminazione del Foro romano.

Nerz ancora in ballo.

PARIGI (N. m.) 10. Pareva che sarebbe cessata l'azione penale contro Herz dopo la recente transazione fra i liquidatori del Panama e gli eredi Reinach ed Herz. Oggi però il deputato Hubert interpellava a questo proposito il guardasigilli. Gli rispose Casimir stesso dichiarando che il Governo è risoluto ad eseguire l'applicazione della legge contro Herz. Si continuerano quindi le pratiche per l'estradizione di lui.

Il banchiere Oberndoerffer venne condannato a pagare quasi quattro milioni ai liquidatori del Panama.

Due italiani condannati a morte nel Canadà.

Una commissione capitale.

OTTAWA (S.a.) 9. Il console italiano ad Halifax, per incarico del Ministero degli esteri italiano, aveva durante tutto il processo facilitato in ogni modo la difesa dei sfortunati assalitori Luciano ed Egidio, condannati a morte per l'uccisione di un altro italiano, arrotino, Pezzazolla. L'ambasciatore italiano a Londra patrocinava pure la loro causa. Il console Fischer e qui giunto da Halifax, d'incarico del Ministero italiano, per ottenere la commutazione della pena. Egli è riuscito per Egidio, non già riuscita per Luciano avendo questi confessato. La sentenza fu eseguita stamane.

Il matrimonio civile in Ungheria.

La Camera dei Signori respinge il progetto

BUDAPEST (S.a.) 10. *Camera dei Signori.* — Discutesi il progetto sul matrimonio civile obbligatorio. Dopo i discorsi di due oratori in favore del progetto, Wekerle dichiara non trattarsi di questione di liberalismo, ma di una riforma necessaria. Conclude che nuove idee battono alle porte. Se rifiutasi di farle entrare, torneranno e forseranno le porte. Si passa indi alla votazione. Il progetto è respinto con 139 voti contro 110. La grande folla raccolta dinanzi al Museo accolse i votanti in favore con grida di *Eljen!* e i votanti contro con grida di *Abbasso!*

I casi di Moravia alla Camera austriaca.

L'arciduca Alberto in Bosnia ed Erzegovina.

VIENNA (S.a.) 10. *Camera dei deputati.* — *Hasa* interpella il ministero dell'interno sui casi di Polnisch Ostrau e sul conflitto avvenuto il 4 corrente a Falkenau fra gendarmi ed operai.

Pernerstorfer chiede che si nomini una Commissione di deputati incaricata di procedere ad una inchiesta sopra i luoghi. Soggiunge che parecchi ministeri furono feriti mentre fuggivano.

Il *ministro dell'interno* dichiara che a Falkenau un migliaio di minatori volendo distruggere l'officina assunsero un'attitudine minacciosa contro i gendarmi, che furono costretti a fare fuoco per difesa personale. A Polnisch Ostrau i minatori attaccarono i gendarmi a sassate. Processi su due fatti vennero aperti. Il Ministero compirà sempre con moderazione, ma con energia, il suo dovere di ristabilire l'ordine, mantenere forza alla leg

Il processo della Banca Romana.

Seguo l'interrogatorio di Bellucci-Sessa.

ROMA (N.s.) 10 (*ore* 12,50). Sono presenti tutti gli imputati. Seguita l'interrogatorio di *Bellucci-Sessa*. Questi si scusa se ieri fu parlasso, se parlò ad alta voce. A domanda del *Pubblico Ministero*, rispondo di non sapere per quale ragione Tanlongo volesse far passare un suo nipote per figlio di De Zerbi.

Presidente: « Avevate un'esposizione con la Banca Romana all'epoca dell'ultima ispezione? »

Bellucci: « Sì, avevo cambiali scontate ed interessi da pagare per una somma di 31,000 lire. Questa cambiali erano state create molto tempo prima. »

Il *Presidente* legge questa lettera di Rocco De Zerbi in data 28 agosto 1890 a Bellucci-Sessa:

Caro Gaetano,

Dire il vero, desidererei, anzi ben porre la questione, e senza la soluzione. Saresti ingenuo a farlo in corrispettivo di promesse vaghe e indeterminate.

Dal Balsorano ancora nessuna risposta. L'avrò probabilmente domani e te la rimetterò.

Tieni caldo il commendatore.

E a rivederci il 1°.

Tuo affezionatissimo Rocco.

« Che cosa voleva dire De Zerbi con la frase: *Tieni caldo il commendatore?* » (*Intendeva Tanlongo*).

Bellucci: « Non saprei spiegare. »

Presidente: « Dunque voi volete essere scagionato d'entrambe le accuse? »

Bellucci: « Sì! Perchè io avevo consigliato a Tanlongo il De Zerbi per sostenere la questione bancaria come gli avrei consigliato un altro che fosse stato perito nella materia. Io *qui si consumore* non sono stato che un portalettere. Non ho sollecitato nulla..... »

Il *Presidente* domanda a Lazzaroni: « Ricorda se Bellucci-Sessa si interessasse ad allontanare, a mezzo di deputati, da Roma i deputati contrari alla legge bancaria? »

Lazzaroni: « Sapevo di questa manovra, ma non so se avvenne effettivamente. Particolare curioso: Lazzaroni nei suoi appunti chiamava *vecello di battaglia* il De Zerbi).

Interrogatorio scritto di De Zerbi.

Terminato l'interrogatorio di Bellucci, si legge l'interrogatorio di De Zerbi in data 9 febbraio 1893. In esso De Zerbi dice:

« Sego di aver ricevuto denari da Tanlongo e Lazzaroni e tanto meno a mezzo di Bellucci. Non potevo avere denari in nessun per aver fatto apparire buone le condizioni della Banca Romana nella legge bancaria 1891, della cui Commissione io facevo parte, stante che la relazione dell'ispezione di quell'epoca portava regolare la situazione della Banca Romana.

«..... Altro voci che potessero far sospettare della perfetta regolarità della Banca Romana furono sparse nel 1891 dal corrispondente del *Times*.

«..... Neppure poteva vantare la mia influenza presso i membri della Commissione, poichè il presidente di essa, on. Di Sandonato, dicevasi avesse scontato qualche cambiale alla Banca Romana; gli onorevoli Simonelli, Montagna e Zeppa avevano anticipi personali considerevoli col comm. Tanlongo e con l'on. Narducci, che della Commissione domandava ogni due volte al giorno.

« L'onor. Pisanno, tempra di uomo rigidissima e severa, è stato sempre avversario implacabile della Banca Romana. Io dunque non avrei potuto esercitare la mia influenza che sui millenari Torrigiani e Scioma Della Scala e sull'incorruttibile compianto consigliere di Stato Mazza, che perciò con la sua testa.

«..... Non accettai la proposta fattami da Tanlongo di sostenere il principio « non circolazione proporzionale al capitale ». Invitai invece Tanlongo a servirsi di Bellucci, del quale credo poi si servisse perchè temui con lui « *interesse sopra tale testi.* »

Levasi la seduta.

Interrogatorio del prof. Zammarano commissario governativo.

ROMA (N.s.) 10 (*ore* 10,40). L'udienza viene ripresa alle 14,15. Interrogasi Zammarano, imputato di aver ricevuto 18,000 lire per commettere atti o farne contro i doveri del suo ufficio di commissario governativo presso la Banca Romana.

Zammarano: « Entrai nel 1879 al servizio del Governo. Dopo la mia nomina a professore di Università, venni nominato commissario governativo presso la Banca Romana. Essendo giornalista, feci anche articoli sopra la materia bancaria, anche per conto di Tanlongo, a favore della tesi della pluralità delle Banche. Questi articoli li feci prima di essere nominato commissario. Per tali lavori il Tanlongo mi dava di quando in quando 1000 lire. Non feci colla Banca alcuna cambiale: da essa ritirai sempre contanti. Domandai solo qualche piccolo prestito (quattro o cinquemila lire). »

Spiega in che consistessero le sue attribuzioni. Non aveva facoltà di entrare negli interessi della Banca. Per qualche atto speciale doveva avere l'autorizzazione del Ministero.

Afferma che non vi fu il minimo sospetto di corruzione. Del resto avrebbe potuto pretendere dalla Banca Romana somme maggiori che il Governo sapeva per abitudine inveterata che i commissari governativi avevano dagli Istituti di emissione. Egli invece non prese mai nulla. Dice che corruzione non poteva esservi perchè le sue attribuzioni riducevansi a nulla. Fu riclamato in luglio del 1890 al Ministero, nè d'allora ebbe più che fare colla Banca Romana. Il Ministero, anche consultato le irregolarità della Banca dopo l'ispezione Biagini, non se ne occupò. Non sa le ragioni di ciò, nè se vi fossero ragioni di Stato. Dopo la discussione di Alvisi in Senato il pubblico avrebbe potuto saper tutto circa la Banca Romana. Egli insistette per una ispezione straordinaria della Banca Romana, ma Chimirri si oppose. Si consigliò con Salandra, che gli disse dover rivelare a Chimirri ciò che sospettava sulla Banca Romana: « Così fec. »

A domanda risponde: « Non doveva assistere allo abbruciamento dei biglietti. Vempi richiamato al Ministero pel nuovo regolamento Micheli. Seppi nel 1888 che Vacchelli, in seduta della Commissione di vigilanza per la sorveglianza del corso forzoso, aveva detto della eccedenza di circolazione nella Banca Romana. Venne l'ispezione Alvisi, il quale domandò a Tanlongo « Io aveva adempiuto al mio dovere. Tanlongo disse di sì. »

Soggiunge: « Bisogna osservare che Alvisi, nella sua domanda, comprese doveri maggiori di quelli che avevo e perciò potè nella sua relazione far rilevare la mia irregolare vigilanza, mentre invece la mia vigilanza era tutt'altro che irregolare: tanto è vero che io avevo detto a Chimirri la situazione interna della Banca essere irregolare. Quando l'Alvisi parlò di questo cose nella sua interpellanza in Senato, confuse l'emissione colla circolazione..... e che il pubblico credè le condizioni della Banca più gravi che in realtà non fossero. La circolazione clandestina della Banca era conosciuta prima del 1891 dai ministri di agricoltura e della finanza e dalla Banca Nazionale. Esposi i miei sospetti a Chimirri, il quale mi disse di fargli una relazione dettagliata e di aggravare il modo di rendere più efficace la vigilanza. Circolavano intanto voci di duplicazione di biglietti, voci che non erano affatto vere. Dopo passai al Ministero di giustizia, nè più me ne occupai. Mi rivolsi anche ad Arcoleo e Lacava, ma non fecero nulla. »

Presidente: « L'articolo 12 del regolamento vi comandava di fare l'ispezione subito? »

Zammarano: « Quell'articolo mi dava questo potere quando non avessi potuto avvisare subito il ministro. Ora questo a me era impossibile perchè a Roma io dissi al ministro i miei sospetti. Nel 1892 il contabile Alessandrini mi disse di conti correnti fittizi; verificai; lo dissi a Grimaldi; egli mi rispose: — Chi glie l'ha detto? — Gli dissi la fonte. Egli mi rispose: — Che me ne importa? — Infine, ripeto che avvertii a suo tempo i ministri Chimirri e Grimaldi e altre persone delle condizioni della Banca, facendo così il mio dovere. »

Pubblico Ministero: « Ma i ministri sapevano della circolazione eccessiva, che era tollerata dalle leggi, o di quella clandestina? »

Zammarano: « Sapevano dell'una e dell'altra. »

Esaurito l'interrogatorio di Zammarano, il presidente legge gl'interrogatorii scritti.

Zammarano, spiegandone alcuni brani, afferma di aver combinato con Grimaldi la deposizione da farsi al giudice istruttore circa i suoi avvertimenti fatti al Governo, ma poi, vedendo che egli rimaneva coinvolto realmente nel processo, allora disse la verità citando testimoni a prova.

Interrogatorio di Agnesi.

Si interroga Agnesi, impiegato alla Banca Romana, in qualità di esattore. Dice che entrò nella Banca nel 1871.

Presidente: « Si ricorda di essersi appropriato 97 mila lire? »

Agnesi: « Certo di poter rimettere quei denari, mi appropriai a poco a poco la somma per coltivare l'industria degli scavi antichi; ma gli scavi non andavano bene: non potetti rimettere tutta la somma. Offrii in cambio del denaro alla Banca Romana una cassetta d'ori etruschi e alcune tombe antiche; ma la Banca non accettò. In seguito venni arrestato. »

Presidente rivolto a Tanlongo: « Perchè non denunziaste la sottrazione dell'Agnesi? »

Tanlongo: « Per non rovinare la sua famiglia e anche perchè a ciò consigliato dal Lazzaroni. »

Presidente: « Voi, Lazzaroni, che cosa dite di questo affare? »

Lazzaroni: « Sapevo di questa manovra da parte dell'Agnesi; la riferii a Tanlongo, il quale mi disse: — Prima di denunziarla al procuratore del re, procuriamo di ripararlo. — Chiamai allora Agnesi e gli dissi che se entro ventiquattro ore non avesse rifuso la Banca del suo avere, le avrei denunziato alla giustizia. Agnesi portò allora la cassetta degli ori etruschi e m'invitò a visitare un magazzino di sarcofaghi, che lui diceva pronto a vendere per rifare la Banca dei denari; però denari non ne vidi mai. Le antichità non furono vendute e il delitto non fu coperto. »

Interrogatorio di Toccafondi.

Si interroga Toccafondi, pagatore della Banca Romana.

Presidente: « È vero che aveste preso 26,000 lire? »

Toccafondi, con accento romanesco, risponde: « Io non le preso nulla; mi sono mancato pagando e non le ho potute più rimettere. In seguito a ciò venni licenziato dalla Banca. Rimasi sempre però notato nei ruoli della Banca, e il mio stipendio andava a diminuzione del debito. Venuta la liquidazione, fui chiamato dal giudice istruttore. Io non mi sono appropriato di nulla. »

Levasi la seduta e il processo si rinvia a domani.

Una lettera di Corradino Sella.

ROMA (N.s.) 10. Il *Fanfulla* questa sera pubblica una lettera di Corradino Sella, figlio di Quintino, il quale si meraviglia che Bernardo Tanlongo nel suo interrogatorio abbia asserito di avere avuti rapporti con suo padre fin dal 1874. Compiega una lettera di Tanlongo a suo padre, datata *cinque marzo* 1883, dalla quale risulta che il Tanlongo non conosceva fino a quell'epoca il Sella. Difatti nella lettera il Tanlongo dice a Sella di avere desiderio di fare la sua personale conoscenza.

I TRIBUNALI DI GUERRA

Processo De Felice e soci.

PALERMO (N.s.) 10 (*ore* 15,25). L'udienza è aperta alle 12,35. Sono presenti i deputati Colaianni, Casilli e Plagna.

Deposizione dell'on. Florena.

S'introduce l'on. Florena.

Presidente: « Ella è citato a deporre come si giudicò alla Camera l'opera del De Felice in Sicilia. »

Teste: « Conosco il De Felice da pochi mesi. Lo credo incapace d'attentare all'integrità ed all'unità del Paese. »

Treglia: « De Felice accedè colla parola qualche volta alla Camera? »

Teste: « De Felice ha indole vivacissima; in quell'occasione usava un linguaggio violento. Alla Camera era stimato perchè generoso, impressionabile per le cause giuste. »

A domanda del De Felice, il teste risponde: « De Felice sempre deplorava la condizione dei contadini in Sicilia. Non mi risulta che abbia intrapreso opera pacificatrice in Sicilia. »

La deposizione dell'on. Colaianni.

S'introduce l'on. Colaianni.

Presidente: « Ella è citato a deporre a discarico di De Felice e Bosco. »

Teste: « Crispi, quando assunse il potere, si intrattenne meco lungamente sulla condizione della Sicilia. Egli, fra altro, fu piena buona fede, mi disse che De Felice era in relazione con la Francia, da cui riceveva mezzi. Io negai recisamente il fatto. Il giorno dopo, incontrato De Felice, gli domandai schiarimenti sulle supposizioni del presidente del Consiglio. De Felice rispose sdegnato, protestando di essere estraneo all'agitazione in Sicilia. »

Presidente: « Che sa di Bosco? »

Teste: « Conosco Bosco come giovane di eccezionale onestà. » Colaianni spiega quindi lungamente le ragioni per cui si allontanò dal partito socialista, soggiungendo: « Conoscendo lo stato intellettuale delle popolazioni siciliane, quel movimento, nel modo con cui era fatto, mi parve inopportuno e pericoloso. Gli amici volevano in fatto di classe, io no, cercai come sia sviluppato in Sicilia l'odio contro i ricchi. »

Presidente: « Ritiene che Gali sia un anarchico pericoloso? »

Teste: « Trovai Gali sempre cortese, buono e gentile. Mi sorprende assai come possa dirsi anarchico. »

Accusato fiscale: « Che opinione ha sul delegato Maniaci di Castrogiovanni? »

Teste: « Lo credo un eccellente funzionario. »

De Felice: « Quale fu la mia impressione sullo stato di Crispi? »

Teste: « De Felice, molto malato, minacciò di sollevare uno scandalo alla Camera; io no lo dissuasi. » L'udienza prosegue.

Il teste on. Casilli.

PALERMO (N.s.) 10 (*ore* 21,30). Viene introdotto il teste on. *Casilli*. Egli depone che De Felice alla Camera chiedeva provvedimenti per prevenire i disordini di Sicilia. Conversando nei corridoi della Camera sui primi fatti della Sicilia con De Felice, questi rammaricavasi pei dolorosi avvenimenti, dicendo che sarebbesi recato in Sicilia per unirsi all'opera pacificatrice degli amici.

Il *Presidente*: « E che altro le disse il De Felice? »

Teste: « Mi disse che causa dei disordini era la miseria grande dei lavoratori. Temeva di non potere riuscire a frenare i Fasci. »

De Felice al teste: « Che le dissi di Cipriani? »

Teste: « Mi disse d'essersi recato a Marsiglia per disuadere Cipriani dal venire in Sicilia. »

De Felice: « Mi credè capace di restituirmene indirettamente eccitassi il popolo? »

Teste: « De Felice parlò sempre di persona. »

Depongono altri testi per Bosco, Verro, Barbato, Mustalto e Casilli.

Toglesi l'udienza, rinviandosi il dibattimento a lunedì. Mercedì cominceranno le arringhe.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA (N.s.) 10. Una disgrazia in casa di un avvocato. — Stamane in casa dell'avv. De Siena, già candidato nelle ultime elezioni politiche, entrò un delegato e delle guardie e trovarono la *roulettes* ed undici giuocatori. Le guardie trovarono anche 200 copie di un opuscolo ove si insegna il modo di vincere giuocando alla *roulette*. I giuocatori furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

BOLOGNA (N.s.) 10. Due suicidii. — Enrichetta Orcesi, giovane di 20 anni, si gettava dal tetto della propria casa nella sottostante piazza Malpighi; morì mentre la si trasportava all'ospedale. Causa del suicidio fu un amore contrariato.

Pietro Bonfiglioli, usciere presso l'Intendenza di finanza, temendo che lo si ritenesse colpevole per una lieve irregolarità di cui un innocente si gettava male in un pozzo, ove fu trovato cadavere stamane.

— Una conferenza. — Stasera il prof. Adolfo Venturi tenne al palazzo Malvezzi una conferenza sul tema *I Carracci*. Vi assisteva un pubblico numeroso che al chiaro conferenziere fu prodigo d'applausi.

NAPOLI (N.s.) 10. Le condizioni di salute di Nicotera. — Le condizioni di salute di Nicotera destano preoccupazioni nella famiglia e negli amici. Si terrà oggi consulto. Furono scritti Cardarelli e Capassi. I medici consigliarono al malato quieto e riposo. Nicotera andrà a villeggiare a Vico Equense.

L'attentato contro il comm. Arturo Batelli. — L'altro dì il direttore dei magazzini generali, commendatore Arturo Batelli, recandosi dall'ufficio, venne proditoriamente aggredito da certo Angelo Pauvici, da San Giovanni a Teduccio, il quale con un acuminato pugnale lo colpì più volte — malgrado una coraggiosa difesa — ferendolo gravissimamente alla regione ipocondriaca destra con fondato sospetto di penetrazione in cavità.

Il feritore — arrestato in quasi flagranza da due guardie di città e da altri agenti che sequestrarono anche l'arma omicida — ha attentato alla vita del comm. Batelli perchè giorni or sono in per ordine del direttore dispensato dal servizio per negligenza.

Lo stato del comm. Batelli, se non disperato, non è certamente rassicurante.

VENEZIA, 9 (*r. s.*). Una carovana di americani arcimilionari. — Questa sera, provenienti da Brescia, sono giunti trentasette cittadini americani che si sono proposti di fare il giro del vecchio mondo con tutto il lusso e gli agi possibili. Essi partirono da New-York il 27 febbraio e saranno di ritorno in quella città il 28 luglio. Attraverseranno già la Spagna, il Portogallo, una parte dell'Africa, risalendo poscia l'Italia per Napoli, Roma e Firenze. Questi americani viaggiano quasi sempre di notte e maggiore risparmio di tempo, e di secondo luogo perchè i loro *sterling* se nulla lasciano a desiderare sotto ogni rapporto. Si trattennero a Venezia cinque giorni, ripartendo il 11 diretti, sempre per via di terra, col loro treno speciale, a Costantinopoli.

— Per la squadra inglese. — In occasione della venuta nel nostro porto della squadra inglese Venezia ospiterà S. A. il Duca di Genova, che, in onore dei comandanti delle navi inglesi, darà un gran pranzo ufficiale, probabilmente nel palazzo Reale.

L'on. Racchia, comandante della squadra permanente, si recherà a Venezia con una Divisione.

— Un Comizio per il patriarca. — Domenica prossima avrà luogo un Comizio promosso da alcuni fervanti cattolici allo scopo di esporre al Governo un voto per sollecitare la nomina del patriarca.

— Ospiti illustri. — È giunto col treno delle ore 11, proveniente da Bologna, la principessa reale di Svezia e Norvegia con numeroso seguito.

ROVIGO, 9 (*r. s.*). Agitazione socialista. — Mentre il primo maggio passò tranquillamente in quasi tutta il Polesine e Bergantino il dovettero operare una diecina d'arresti d'individui che, tanto per dire un po' di chiasso, avevano cantato l'Inno dei Lavoratori. Ciò produsse un certo fermento in quella popolazione, che, desiderosa di fare atto di solidarietà con gli arrestati, l'altra sera in numero ragguardevole si recò davanti alla caserma dei reali carabinieri cantando il solito inno incriminato. In seguito a simili fatti che minacciano di essere il sintomo di più gravi agitazioni, è partita da Rovigo alla volta di Bergantino intera compagnia del 76° reggimento fanteria. Credesi che la piccola dimostrazione socialista per sul nudo essere.

TREVISO, 9 (*r. s.*). Una vecchia uccisa da un velocipedista. — Certo De Luca Francesco, d'anni 78, convivente con una sua figlia, mentre attraversava la piazza del Comune di Vazzola su quel di Conegliano, fu sopraggiunto dal bicicletista Ilario Fioratti, d'anni 16, e Pellizon Ferdinando, d'anni 24, entrambi del paese. Il vecchio, non troppo saldo in gambe, vistosi preso in mezzo dai due, cercava di schivare con robusta destrezza, or l'uno or l'altro. La scena ebbe purtroppo un triste epilogo, perchè il velocipede del Fioratti lo investì con tale violenza da averne contorto perfino il freno..... Il povero vecchio, caduto a terra, più non si mosse. Fu raccolto da alcuni passanti accorsi e trasportato a casa, ove dopo brevi momenti cessava di vivere. Il Fioratti sarà denunciato all'Autorità giudiziaria per omicidio involontario.

ADSTA, 10 (*d. s.*). Contrabbandieri in fuga. — Il giorno 2 aprile c. s. il sottobrigadiere Marchetti Guilberto e la guardia di finanza Buchi, di pattuglia in quel di Boisan, incontrarono, verso notte, cinque contrabbandieri carichi, di ritorno dalla Svizzera. All'intimazione di arrendersi risposero brandendo i bastoni ferrati e uno anche un'arma da fuoco. Ne derivò una lotta piuttosto accanita, nella quale il sottobrigadiere ricevette due non gravi ferite di rivoltella alla faccia e due altre leggiere di bastone alla testa. Però la sua forte resistenza persuase i contrabbandieri a gettare a terra i sacchi loro pieni di zucchero, caffè e tabacco e poi darsi alla fuga. Non vennero finora identificati.

— Disertore francese. — Il 20 aprile testè decorso, a Saint-Rhémy, ultimo Comune verso la frontiera svizzera della valle del Grande-San Bernardo, veniva consegnato ai nostri carabinieri un individuo francese, tale Silvet Luigi, da Parigi, soldato nel 2° battaglione cacciatori a piedi. È reduce da un penitenziario di Algeria, dove era stato rinchiuso in seguito a diserzione.

I Reali a Milano.

MILANO (S.s.) 10. La Duchessa di Genova madre è partita alle 10,40 per Torino. La Regina la accompagnò alla stazione. Il Re stamane alle ore 9 si recò a visitare l'Esposizione.

Un spaventevole terremoto nella Venezuela.

CARACAS (S.m.) 10. Il terremoto ha distrutto Lagunillas, Chiguara e San Juan. Si contano 10,000 morti!

REATI E PENE

Beccassa..... suo malgrado.

(Tribunale Penale di Torino).

Il numero del 26 ottobre scorso anno del giornale in vernacolo *La Birichina*, che vede la luce qui in Torino, portava un grande scompiglio nella Giunta municipale di Savigliano per una corrispondenza-bozzetto da quel paese intitolata: *I amnver del tet e Arnosta Mario d'Orpegila*. In quel bozzetto si parlava del Municipio di un paese immaginario, *Valsubia*, dicendo che Valsubia è un paese indebitato, e si conclava per le feste la Giunta. Il caso designandone i membri con nomi immaginari. A far noto il paese il bozzetto diffamante, ritenendolo alludere al Municipio di Savigliano, fu il segretario comunale del paese, l'avv. Pio Beccaria.

L'articolo parlava di un « *segretari Beccassa pien 'd barla e d'..... fum, con na pansa piena ch'a compenssava 'l vuid d'sa testa*, ecc. », e continuava su questo tono contro il povero segretario di Valsubia non risparmiandolo con sistema..... molto valsubiano, neanche nelle intimità della famiglia.

L'avv. Beccaria, pensando che tali parole si riferissero a lui, diede querela. Il querelante trovava una tal quale rassomiglianza fra i nomi degli assessori di Valsubia e quelli degli assessori di Savigliano, perchè l'articolo chiamava Mata il sindaco di Valsubia, e quello di Savigliano è Musante; Barot l'assessore, e a Savigliano ve n'è uno chiamato Barolis; Beccassa il segretario, e quello di Savigliano è Beccaris, il querelante.

Si aggiunga che in quel tempo il Municipio di Savigliano era realmente indebitato per un prestito contratto per la fondazione d'una scuola.

Si querelò l'avv. Beccaris, e ieri ed oggi si è discusso in causa di diffamazione per mezzo della Stampa davanti al nostro Tribunale.

Sederano sul banco degli imputati: Pagliero Giuliano, studente in matematica, colui che scrisse il bozzetto firmandolo Mario d'Orpegila; Orbetti Carlo Alfredo, direttore della *Birichina*; Pasquino Carlo, il gerente, e Locatelli Cesare, il tipografo.

Non rimase però a rispondere del reato ascrivegli altri che il Pagliero, avendo il Tribunale ritenuto, dietro incidente della Difesa, non potersi estendere la querela agli altri tre. Il Tribunale ritenne il Pagliero colpevole di sole ingiurie e lo condannò alla multa di L. 200, ai danni ed alle spese.

Presidente: conte Quaranta; Pubblico Ministero: Bavoro; difensori per il gerente, per il tipografo e per il direttore del giornale: avvocati Floris, Ballesini e Bracale; per l'autore dell'articolo, lo studente Pagliero: avvocati Frisetti e Nasi; Parte civile: avvocato Buttini.

Domani pubblicheremo in appendice:

LUCIANA

Interessantissimo romanzo.

ARTI E SCIENZE

Cristo alla festa di Purim.

Un cardinale contro il dramma di un filosofo.

NAPOLI (S.m.) 10 (*ore* 10,5). Il giornale clericale *La Discussione* pubblica una enciclica del cardinale Sanfelice contro il nuovo dramma di Bovio: *Cristo alla festa di Purim*, che rappresentavi stasera la Compagnia Zucconi al teatro Sannazzaro. Il Sanfelice chiama il titolo del dramma sacrilego e scommenticosissimo e invita le Autorità civili a risparmiare al popolo tanto scandalo; scongiura infine lo stesso di non intervenire allo spettacolo.

11 (*ore* 0,6). Il *Cristo alla festa di Purim* di Bovio ottenne un grande successo. Venne fatta una ovazione all'autore, che era assente.

11 (*ore* 8,50). Eccovi ragguagli complementari sul dramma di Bovio, di cui vi annunziai l'ottenuto successo stamane all'ultimo momento.

Il successo è stato veramente grande e completo; più dieci che gli applausi si ripetevano fragorosi ed insistenti quasi ad ogni battuta. Il teatro Sannazzaro era rigurgitante di pubblico eletto. Le signore però erano scarsissime, potevansi contare. Il che prova che la pastorale del cardinale San Felice, scongiurando le signore a non intervenire, ebbe il suo effetto. A proposito di questa pastorale, che è riportata da tutti i giornali di stamane, il *Mattino*, commentandola, dice che il cardinale deve averla scritta senza aver letto il lavoro di Bovio e sotto la pura impressione del titolo, altrimenti non l'avrebbe scritta.

Nello affidare al valoroso attore il suo dramma, il Bovio scriveva alla Zacconi la seguente lettera:

« Napoli, 26 aprile 1894.

« *Mio caro signor Zacconi*,

« Chiedete rappresentare il *Cristo alla festa di Purim*.

« La politica e le lettere furono le due sole distrazioni da' miei studi filosofici. Nelle lettere trovai qualche ora di conforto, dalla politica raccolsi amarezze.

« Cristo, San Paolo, gli Apostoli erano nel mio disegno una trilogia di cui le due prime parti furono pubblicate. L'ultima che concludere ed è un dialogo tra Paolo e Pietro — presenti gli Apostoli — in Antiochia, degne inedita, proposta a cure, che non morirà mai forse tanti anni del mio tempo adagiare. Non ebbi — e si vede dalla forma e dal tempo corso sopra quei due lavori — intuizioni teatrali, e non credo che una parte possa essere intesa pienamente senza le altre due. Nondimeno se questo Cristo — rappresentato da voi, che avete così umano il senso dell'arte vostra — può in qualcuno destare qualche sentimento generoso, lo vo Pabbandono.

« I credenti sentiranno che io, libero pensatore, non ho detratto nulla alla gran persona di Cristo; la critica sa che, scrivendo, io non seguai teatri. Se che anche l'assenso è responsabilità e l'accetto. Il valore salverà voi, i fini salvano me.

« Abbiatemi

« *Vostro* GIOVANNI BOVIO. »

Gli esami di licenza nei Licei e Istituti tecnici.

ROMA (S.m.) 10 (*ore* 20,40). Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* di questa settimana pubblica il decreto che determina quali sono le sedi per gli esami di licenza liceale, nelle due sessioni, per tutti i regi Licei pareggiati.

Le prove in iscritto del mese di luglio si terranno: italiano, 2 luglio; latino, 4; greco, 5.

Per la sessione di ottobre si terranno: nel giorno di martedì 2 ottobre pel componimento italiano; nel giorno di giovedì, 4, pel latino; di venerdì, 5, pel greco. Le prove orali si faranno dopo quelle scritte.

Il medesimo Bollettino pubblica pure il decreto che determina l'epoca degli esami per la licenza negli Istituti tecnici e Scuole nautiche. Tali esami avranno luogo nella sessione estiva a principiare dal 2 luglio e nella sessione autunnale dal 2 ottobre.

Teatro Alfieri. — Un bellissimo teatro anche ieri sera per la *Mignon*, che riscosse sentitamente applausi. Questa sera riposo, e domani sera *Pagliacci* e *Cavalleria Rusticana*.

Interpreti dei *Pagliacci* saranno: la signora Eugenia Sanjust (Nedda); ed i signori Giovanni Jorisch (Canio), Demetrio Serra (Tonio), Serafino Taddei (Peppe) e Filippo Aldobrandi (Silvio).

Della *Cavalleria Rusticana*: Lauretta Silva (Santuzza), Elisa Bruno (Lola), Dina Conti (Mamma Lucia), Giovanni Bassoro (Turiddu), Demetrio Serra (Alfio).

Direttore e concertatore il maestro Silvio Boscarini.

Teatro Balbo. — L'opera *Frà Diavolo* ottenne ieri sera la riconferma del successo di lunedì.

Applauditi i principali esecutori: signora A. Stecchi, il tenore Arrigotti ed i signori Fabbro e Rossi.

Questa sera rinnovo il *Ballo in maschera* con la prima donna A. Boschetti.

Teatro Gerbino. — Un bel teatro, come a facile immaginare, lavora al Gerbino per lo spettacolo d'onore del beniamino, fra gli attori brillanti, del nostro pubblico, Claudio Leigheb. Egli fu festeggiatissimo nel *Fu Tapinel*, nel quale fu inesorabile dalle risa, e fu applaudito nel monologo *La vita*.

Con lui divisero gli applausi la signora Migliotti-Leigheb l'Andò e gli altri artisti della Compagnia.

Questa sera *Casa Paterna* di Sudermann, e sabato l'aspettata novità *La zia di Carlo*.

Questa commedia brillantissima si rappresenta da tre anni con infallibile successo a Londra e da un anno a Berlino e negli altri teatri della Germania. A Berlino l'Imperatore Guglielmo non potendo andare nel centro nel quale si rappresentava questa *Zia di Carlo*, chiamata la Compagnia a palazzo, la fece rappresentare nel teatro di Corte.

Come si sa, la protagonista è Claudio Leigheb che all'uopo si fece fare una parrucca *ad hoc* dal parrucchiere della Regina, e le *toilettes* da una primaria sarta.

Insomma poche commedie hanno avuto questa cronaca intanto viva.

Accademia Filodrammatica. — Questa sera all'Accademia Filodrammatica (via Pietro Micca, 22) si rappresenta *Le maschere bianche*. Domani sera si darà *Mater amabilis* ed il *Marito della cadetta*. Fra l'una e l'altra si canterà l'aria di *Don Magnifico* nella *Cenerentola* e si eseguirà un intermezzo comico musicale. Entrambi gli spettacoli si chiuderanno con danze famigliari.

Sala artistica Da Camino. — Domenica alle 20 1/2 avrà luogo il 10° saggio in onore della signorina Verna, con *Tarantina nell'Imbarazzo*, *La piccola Lavandaia*, *Concerto istrumentale* diretto dal professore Petronio, e romanze cantate dalle signorine Grompietro e Manera.

Domenica 13 corrente, alle 21, gran ballo in onore delle allieve delle Scuole Da Camino che ripartiranno il premio.

« Rivista Musicale Italiana ». — È uscito il fascicolo secondo di questa interessante rivista edita dai fratelli Bocca. Oltre alle recensioni, allo spoglio dei periodici ed alle notizie, il fascicolo contiene, nella parte delle Memorie, studi di G. Tebaldini su *Giovanni Pierluigi da Palestrina*, di E. De Schoultz-Adafewsky su *La Berceuse populaire*, di F. X. Haberl e G. Lisio su *Una stanza del Petrarca musicata dal Da Fuy*; e, nella parte dell'Arte contemporanea, articoli di G. P. Chironi su *L'opera musicale e la legge sui diritti di autore*, di A. Ernst su *Thaïs di Giulio Massenet*, di M. Kufferath su *Hans Guido von Bulow*, di J. Courtier *Questionnaire sur la mémoire musicale* e di R. Giani *Note sulla poesia per musica*.

CRONACA

La questione finanziaria all'Associazione Liberale Monarchica.

Ieri sera l'Associazione Liberale Monarchica proseguì la discussione sul tema dei provvedimenti finanziari. L'assemblea era affollatissima, come e più ancora delle sere precedenti.

Il comm. *Pisani* espose con accurate parole lo stato dei lavori dell'assemblea in argomento. La diminuzione fruttò, per merito del relatore avv. Lanza, la riduzione del disavanzo nella sua cifra reale. Ma se, anche ridotto il disavanzo, le economie non bastassero? Ecco il quesito cui l'assemblea deve rispondere.

L'avv. Devecchi, relatore per l'aumento di ritenuta sulla rendita, spiegò con pratici concetti quale grave pericolo costituisse la sperequazione dei tributi sui vari cespiti di ricchezza nazionale; ma l'inasprimento di ritenuta sulla rendita vuole anche essere considerato in rapporto agli enti morali, e di qui le proteste della Giunta comunale e delle Opere pie di Torino.

Dal canto suo, l'avv. Garinazzo trattò sull'aumento dei due decimi dell'imposta fondiaria e sull'aumento di 2 lire del dazio sui grani; ma il comm. Pisani richiamò l'attenzione dell'assemblea sul fatto che, se la soppressione del dazio sulle farine salvò i piccoli consumatori dal nuovo gravame sul dazio, danneggiò però le finanze comunali.

Diede quindi la parola al relatore.

La ritenuta sulla rendita.

L'avv. *Devecchi* non sa se sia ancora opportuno occuparsi del grave argomento sul quale si discute, dopochè alla Camera alcuni e alcuni ritennero da fare al Paese?

È ormai approvato il bilancio della marina, e fra breve lo sarà quello della guerra. In entrambi sono possibili larghe economie; ma la Camera approvò l'uno e approverà l'altro, così come lo vennero presentati, e i contribuenti devranno in seguito pagare.

Si consola però riflettendo che il Paese penserà ai propri interessi nelle elezioni.

Riferendosi alla parte sostenuta dall'avv. Lanza, si domanda se potranno bastare le sole economie per far fronte ad un disavanzo ridotto anche a soli 90 milioni. Egli è fermamente convinto che le economie dovranno bastare. Ma se non bastassero, quali imposte nuove si dovrebbero preferibilmente applicare?

Il peso delle imposte deve essere equiparato. Si può ancora colpire la proprietà fondiaria? No; essa paga il 25 0/0 e più. Quale altro cespite potrà fruttare all'erario? I monopoli non porgevano che delle disillusioni. Rimane l'aumento dell'aliquota della ricchezza mobile.

Fu di sostenere un compito ardito, e anche una tesi impopolare, tant'è che rimase solo al banco della Commissione; ma non gli manca il coraggio di battere e lottare per le sue profonde convinzioni.

Dopo un rapido esame dei tributi che gravano i redditi industriali, commerciali e professionali, affrontò l'argomento.

Una legge dello Stato proibisce di mettere una qualsiasi imposta speciale sulla rendita. Ma tale legge fu violata per ben tre volte, ora, dalla la condizione nostra, non è forse giustificata una quarta violazione? Non ci troviamo forse noi nella precisa condizione di cose che ci si presentò allorquando si derogò per le prime volte alla legge?

Tuttavia non approva l'aumento di ritenuta così come venne proposto dal ministro Sonnino. Bisogna che esso sia applicato in modo che non assuma il carattere di un'imposta speciale. E quando così venisse applicato, i danni che ne deriverebbero sulla ricchezza in confronto ai vantaggi che l'economia pubblica ricentirebbe dal ribasso del bilancio dello Stato.

Parla quindi della creazione d'un nuovo tipo di rendita, così come proposi nella sua relazione già riassunta.

Notò bene la risalita che nessuno la Opere pie risentiranno una perdita dall'aumento di ritenuta, ma con esso ci riuscirà a rendere solido il pareggio del bilancio.

Conclude dicendo che all'estero ci faremmo una grande fama di ingenuità se ritenessimo per moneta sonante le accuse che si fanno all'Italia di mancare ai propri impegni; poichè ormai l'aumento di ritenuta sulla rendita è scontato.

Un incidente.

Dopo un breve discorsetto del signor *Gardini* sulla necessità di favorire l'uso del concime chimico a vantaggio degli agricoltori, l'avv. *Lanza* prega il presidente di dar lettura delle sue dimissioni di commissario.

Il comm. *Pisani* legge che l'avv. Lanza, ritenendo esaurito il suo compito coll'approvazione della progressiva ritenuta circa la cifra del disavanzo reale, non credeva più utile la sua presenza al banco della Commissione, e quindi indeclinabilmente se ne ritirava.

L'avv. *Francesco Lanza* fa quindi rilevare che non si ritirasse per mancanza di coraggio, ma soltanto per deferenza all'avv. Devecchi, cui volle lasciare la più ampia libertà di modificare l'ordine del giorno concordato. Chiede se può esporre perchè e come dissenta dal relatore sull'aumento di ritenuta sulla rendita.

Il comm. *Pisani* gli mantiene la parola, tanto per dare subito alla discussione un indirizzo pratico.

Serie obbiezioni contro la ritenuta specialmente su' titoli governativi.

L'avv. *Lanza* dice che l'

franchi e poi a 88, per toccare sotto la Restaurazione il 110, e permettere in seguito la brillante serie delle conversioni.

Se vi fu un'epoca nella Francia in cui parve legittimata una tassa sulla rendita fu certo quella del 1870-71. Ma la terza Repubblica non rinnovò l'errore della prima; e sebbene sia andata poi continuamente ingrossando il suo debito pubblico, per le opere pubbliche e per la difesa, paga oggidì in interessi molto meno di ciò che pagasse nel 1880 la grazia e ben riuscite conversioni.

I francesi non imposero mai tasse speciali sulla rendita; ma seppero far pagare ai portatori del Jure Consolidato, di quando in quando, il solo gravame che sia giusto ed economicamente salutare: la conversione!....

Nel 1868 l'Italia fece enormi sacrifizi per colmare un disavanzo che superava i 200 milioni nella categoria delle entrate e spese effettive. Ebbene: se li avesse potuti fare senza toccare la rendita, questa sarebbe certo rapidamente aumentata; e chi sa forse che non fosse risalita alla pari, che avrà già superata nel 1859 sotto Cavour e nel 1869 sotto Cibrario. Invece, applicata la ritenuta dell'8 80 per cento, su l'assemblea a quanto ammontava l'interesse netto che il portatore di rendita incassava? L'8 0/0 all'interno e il 9 0/0 all'estero, ben inteso aggiunto il cambio.

Ora, se una nuova riduzione forzata della rendita non facesse diminuire il prezzo del denaro, ma lo mantenesse, l'agricoltura e le industrie, invece di sentire dalla riduzione un beneficio, dovrebbero pagare poi a più caro prezzo quei capitali cui abbisognano.

E non sarebbe più il caso di dire come dicono molti:

— Coll'aumento di ritenuta sulla rendita si colpiscono i ricchi, ma si colpiscono eziandio i poveri nelle Congregazioni di carità, le vedove, i pupilli, e via dicendo.

« No, o signori, — esclama l'avv. Lanza; — i ricchi non sarebbero punto colpiti. Se il denaro rincarasse maggior frutto ritrarrebbero dai loro patrimoni, e sarebbe il caso di dire: — La riduzione forzata della rendita è fatta per i negozianti, professionisti, inventori, ed è festa per i ricchi capitalisti! »

Una voce: — Ma la quotazione della rendita aumenterà e non diminuirà!

L'avv. *Lanza* risponde che può darsi che essa aumenti. Lo Borse ci hanno molte sorprese. L'indomani della morte di Vittorio Emanuele, per esempio, la nostra rendita salì di circa un punto. Ora, che cosa avverrebbe se il Parlamento approvasse l'aumento di ritenuta sulla rendita, non lo so nè chi parla, nè l'interruttore. È però un fatto che la media delle quotazioni nel 1868 fu di 55 20, mentre quella del triennio 1865-67 era stata di 58 23, e quella del quinquennio 1863-67 di 63. Dunque, se si ripetesse nel 1894 ciò che avvenne nel 1868, la rendita dovrebbe diminuire, e almeno dovrebbe veder ritardata la progressione ascendente.

Spiegata così un rialzo momentaneo non potrebbe infirmare tale previsione, passa a confutare l'affermazione che i creditori esteri dovrebbero corrispondere di buon animo al leggero sacrifizio loro richiesto, perchè il bilancio nostro si pareggerebbe ed essi creditori non avrebbero più nulla a temere dalla nostra solvibilità ».

L'equilibrio contabile del bilancio vale assai meno, sul mercato dei titoli europei, della buona fede di uno Stato. La Spagna ha il bilancio in pareggio, e i suoi titoli valgono pochissimo nonostante l'appoggio della Borsa di Parigi; invece la Russia ha il bilancio permanentemente disordinato e i suoi titoli valgono molto.

Una voce: — Diversa è la stabilità dei troni.

Avv. Lanza: « Sicuro, il trono di Spagna è continuamente vacillante, ma su quello di Russia forse l'interruttore non andrebbe di buona anima a sedere. »

Perchè — prosegue — la differenza di trattamento fra titoli spagnuoli e titoli russi? Perchè la reputazione di buona fede conta assai più dell'equilibrio del bilancio: la Spagna mancò altra volta ai suoi impegni, mentre la Russia non vi mancò mai, e può operare già parecchie conversioni e una ne sta preparando in questi giorni.

In quanto alla creazione di nuovi tipi di rendita, accennata dall'egregio relatore, non ha nessuna obbiezione teorica. Il momento però gli pare ribelle a tali tentativi: i valori sono troppo depressi all'interno e all'estero, perchè un nuovo titolo possa nascere bene. Il tipo ferroviario 4 0/0 netto, immaginato dall'on. Giolitti, non si può emettere, perchè all'estero nessun banchiere volle saperne, e perchè all'interno è già troppa la confusione che nasce da 69 diverse categorie di debiti pubblici.

Ribatte quindi l'ultimo argomento, che cioè l'aumento di ritenuta sia necessario per pareggiare il bilancio.

« Nessuna ritrattanza devono avere nè i Comuni, nè le Opere pie — dice l'egregio relatore — se lo aumento di ritenuta riuscirà a consolidare il bilancio dello Stato. » Ma come si considerà il bilancio?

Il bilancio è in squilibrio o lo si vuole pareggiare a spese del credito. Ma se quello è indiscutibile, questo è assolutissimo. Come curarlo?

« Umanai al credito interno — conclude — stanno due sale contenenti liquidi di egual colore. L'uno, preparato sapientemente e pazientemente, può ridargli a poco a poco la salute; l'altro, di prodigioso prezzo, a piacevole al palato, può farlo morire avvelenato. La medicina del credito, sapientemente e pazientemente preparata, è la conversione; invece la riduzione forzata della rendita ne è il veleno! »

Prosegue la discussione.

L'avv. *Bona* trova che le classi lavoratrici sono già troppo colpite. Chi deve pagare? Chi possiede. Appoggia il sistema proposto dall'avv. Berecchi, e ritiene che le Opere pie non abbiano molto a perdere coll'aumento di ritenuta.

L'avv. *Lanzi* replica vivacemente all'avv. Bona. Dice doversi discutere col sussidio di argomenti economici e non con frasi fatte o divagazioni. Per lui il concetto e l'impulso di un alto sentimento per far trangugiare un'amara risoluzione poteva essere opportuno quando l'Italia era da fare. Ma adesso bisogna amministrare la patria nostra in modo che le spinevoli risoluzioni non siano più necessarie. Quindi economie su tutta la linea. E quando si vuole dimostrare la necessità di imporre non si alzi della parola « patriottismo », perchè altrimenti si corre pericolo di far diventare antipatica una santa idea, piuttosto di farla progredire nelle fortune e nei cuori!

L'ing. *Marchelli* ritiene ineluttabile la necessità dell'aumento di ritenuta sulla rendita, come solo seguito meno gravato degli altri. Cita in proposito alcuni dingrammi.

Fellaruppa dichiara di accostarsi pienamente con quanto così brillantemente disse l'avv. Lanza, che lo ha preceduto, e con cumulo di dati numerici inconfutabili, onde breve sarà il compito suo. Non può tuttavia accettare senza risposta la qualifica di ingenua di cui parlarono i suoi oppositori, ed osserva che una buona dose d'ingenuità spetta a quell'onorevole relatore e ai suoi cumulibondi. L'avv. Berecchi citò la confidenza di banchieri esteri in favore della sua tesi: ciò vuol dire che quei banchieri non possiedevano rendita, ed avevano interessi d'altra natura. Altra ingenuità è l'asserire che si trovi a sconture presso banchieri nostri al 3 1/2 0/0. Se ciò fosse, vorrebbe dire che il saggio ordinario non supera il 3 0/0. E allora, perchè vi lagnate che il capitale è troppo caro e volete assegnare gli impieghi in rendita pubblica, mediante speciale ritenuta, perchè i capitali si rivolgano all'agricoltura, al commercio ed all'industria? All'ing. Marchelli osserva che è una ingenuità il sostenere che il valore di corso della rendita aumenti a misura che si aumenta la ritenuta.

E poichè parlò di disgrammi, la conseguenza matematica dice, sarebbe poi questa, che quando la ritenuta avrà ridotto a zero l'interesse della rendita pubblica, il valore di questa sarà salito all'infinito.

Ritiene poi un complimento gentile quanto disse intorno alla sua competenza nelle cose agrarie, ma se ammette che in questa materia possa essere sufficientemente edotto, non fosse altro per dovere d'ufficio, la prega di credere che magara grandemente a questo riguardo. Il saggio dell'impiego in beni fondi va anche al disotto dell'1 1/2 0/0, ma per le piccole penne in montagna; e al 3 o 3 1/2 nei paesi di pianura, dove la proprietà è molto suddivisa o frazionata; e sale al 4 1/2 0/0 nella parte meglio coltivata della nostra regione irrigua per potere di medio estendersi ed anche meno.

Ritornando alla ritenuta sulla rendita, osserva che innalzando l'imposta di ricchezza mobile per tutte le categorie al 15 0/0, mentre per la categoria *A* l'aumento sarà di 1 68, per le altre categorie non sarà che dei 4/5, dal 3/4, della metà. Rispetto alla rendita saranno quindi favoriti e l'industria e il commercio e il reddito professionale.

E per ultimo, per non tediare l'assemblea, aggiunge che sarebbe follia falcidiare la rendita, dando così un colpo fatale al credito, come molto esattamente dimostrò l'avv. Lanza, per un paese scarso di capitale come il nostro, il quale per isvolgere le sue risorse ha bisogno del soccorso del capitale straniero.

Conclude dicendo che non ammette due moralità diverse, una pei governanti e l'altra pei governati: mantenere i patti convenzionali è dovere sacrosanto per tutti. Ma su di ciò non intende di sollevare discussione; è questione di sentimento, ed egli la crede così e non ammette eccezioni.

Il rav. *Sesia* ribadisce il concetto della sperequazione fra l'imposta fondiaria e quella di ricchezza mobile.

Gli ordini del giorno.

L'avv. *Alfonzi* ritiene che la votazione di lunedì abbia esaurito il compito dell'assemblea colla sanzione della politica delle economie. Dimostri il Governo di saper fare economie; e poi, se queste non bastassero, si potrà ricorrere alle imposte. Propone un ordine del giorno col quale si approvano i pieni poteri purchè facciansi economie.

L'avv. *Nasoni* vuole anch'egli che si faccia fronte al disavanzo colle economie. Propone un voto di plauso ai deputati che hanno il coraggio di sostenere in Parlamento tale programma.

L'ing. *Pinna*, convinto della grave iattura da cui sarebbe colpita tutta l'economia nazionale ove la proprietà fondiaria fosse maggiormente aggravata, esprime il voto che, ove avesse imposte meno necessarie, queste debbano essere rivolte alla proprietà tassabile.

L'avv. *Berecchi* confuta alcune obbiezioni dell'avvocato Lanza. Dice che il caro prezzo del denaro dipende da altri elementi, all'infuori delle quotazioni della rendita. Prima di toccare qualsiasi conversione bisogna sistemare il bilancio dello Stato. Ad ogni modo fa rilevare che egli, prima di qualsiasi imposta, è stranu campione delle economie; e, per quanto abbia poca difficia, si augura che su questo terreno si trovi in Parlamento una forte e compatta maggioranza. Egli non propone un ordine del giorno, e si limita soltanto a dichiarare che se si credeva di presentare altro ordine del giorno oltre a quello votato nella precedente assemblea, esso non avrebbe potuto venire concepito, secondo lui, che in questi termini:

« L'assemblea riconferma e riafferma il voto già emesso in precedente seduta (quello cioè di provvedere con radicali e duraturi economie), e nella deplorevole ipotesi, che non può ammettersi, che su questa la necessità di inasprimento di imposte, fa viri voti che quanto meno i tributi siano equamente distribuiti sopra ciascuno dei cespiti di ricchezza mobiliare, fra cui compresa la rendita sul Debito pubblico, tenuto conto per questa delle leggi vigenti e degli impegni dello Stato, e tenuto per conto delle tristi condizioni dell'agricoltura, delle industrie e del commercio. »

L'ing. *Fellaruppa* propone il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea convocata dall'Associazione liberale-monarchica, riaffermando il voto emesso nell'ultima seduta del 7 corr., dichiara chiusa la discussione. »

È approvato a debole maggioranza.

Il comm. *Pinna*, che presiede con molta imparzialità alle vivaci discussioni, dichiara sciolta la seduta alle 23 3/4.

Banchetto ad un neo-cavaliere. — Circa cinquanta persone, partite ieri sera con un treno speciale alla volta della Madonna del Pilone, si riunirono alle 18.30 nel salone dell'*Albergo del Muletto*, dove ebbe luogo un banchetto in onore del geometra Agostino Besozzi, fregiato con recente decreto reale delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

Il pranzo, preparato ottimamente dai fratelli Luino, riuscì assai animato ed allegro, ed il tempo passò via rapido fra la generale letizia e cordialità. Verso le 22 incominciarono i discorsi o per meglio dire i brindisi e gli augurii al festeggiato, che commosso assisteva dalla tavola d'onore alla amichevole adunanza riunita in di lui nome.

Parlò primo il signor Caretto, che diede lettura delle adesioni e dei saluti di vari amici assenti; poi il comm. Rissio, assessore municipale, che incominciò con un saluto al signor Besozzi padre, e finì con un abbraccio al signor Besozzi figlio. L'ing. Marchelli salutò il festeggiato anche in nome dell'onorevole Menotti di Roma, e per ultimo il cav. Musso diede lettura, fra le generali e continue risate, di una lettera umoristica e assai spiritosa.

A tutti rispose con brevi parole il cav. Besozzi, dichiarandosi riconoscente a tutti della simpatica e spontanea dimostrazione di stima e di affetto. Al festeggiato fu offerto, come ricordo della festa, una fine pergamena eseguita dal signor Enrico Celda, chiusa in elegante copertina in *pirichè* con borchie d'argento eseguita dal signor Patarchi.

Alle 23 i commensali erano di ritorno a Torino con altro treno speciale.

Bagni popolari in via Nizza. — Riceviamo il seguente comunicato:

« I Bagni Popolari di piazza Nizza verranno aperti al pubblico servizio col giorno di domenica prossima 13 corrente.

« Con la minima spesa di 25 centesimi si avrà diritto, come gli anni decorsi, ad un bagno in camerino separato compreso il servizio e la biancheria.

« L'acqua avrà la temperatura costante di 30-32 gradi centigradi.

« Per le donne vi saranno cabine speciali con servizio fatto da una donna.

« I bagni saranno aperti tutti i giorni dalle ore 6 alle 20, ma nei dì festivi l'orario sarà limitato alle ore 17.

« L'utilità igienica del bagno è troppo universalmente riconosciuta e la nostra popolazione ha dimostrato in modo troppo evidente di saperla apprezzare, perchè il Comitato creda di dover aggiungere parole di eccitamento. »

Premiazione Scuole Da Canino. — Domenica, 13 corr., alle 15 precise, avrà luogo al teatro Rabbi la premiazione agli allievi ed alle allieve delle *Scuole Da Canino gratuite*, serali e festive.

Per gli infortunati sul lavoro. — Il presidente del patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro ci informa che l'operaio Sobrino Giacomo, d'anni 49, addetto all'officina Sala, il quale moriva all'Ospedale San Giovanni in seguito alle ferite riportate il 4 corrente mentre attendeva al suo lavoro segnando alla mola un ferro del mestiere, era da quindici giorni assicurato presso la Cassa nazionale per gl'infortunati sul lavoro dal suo principale signor Sala, per l'importare di 500 giornate di lavoro.

Anche il Molino Pietro, operaio addetto alla segheria meccanica del signor Bertone Alessio, via Artisti, che ebbe ieri la disgrazia di perdere il dito pollice della mano destra, colto da una piallatrice meccanica, fu pure assicurato con polizza 9 aprile scorso presso la Cassa nazionale sul detto suo principale.

Vogliano questi due esempi a persuadere i proprietari di officine i quali non hanno ancora assicurato i propri operai contro gli infortuni sul lavoro a non indugiare maggiormente nell'adottare questo benefico provvedimento.

Infortunio sul lavoro. — Ardizzone Pietro, d'anni 12, apprendista nello stabilimento Canna alla Madonna di Campagna, cadde da una catasta di assicelle nello stabilimento e si produsse una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro. Da altra operaia fu accompagnato alla casetta delle guardie rurali locali, ed il dottor cav. Ghierardi lo medicò col preparato antisettico. Potrà guarire in otto giorni.

A riscuotere il suo. — L'impresa di costruzione della nuova chiesa del SS. Nome di Gesù, di cui abbiamo parlato ieri, fu messa in dall'impresario signor Gastaldi *Giuseppe* e non dal geometra *Gioachino*, come abbiamo detto.

Un tentativo suicidio. — Da parecchi giorni si aggirava per la città una sconosciuta dell'età apparente dai 30 ai 35 anni, di statura regolare, carnagione bruna, vestita dimessamente, e presentandosi a vari negozianti in nome e per conto della signora Brizzolara vedova Lauteri, abitante in via Madama Cristina, N. 34, tenta di commettere delle truffe.

Negozianti avvisati..... ecc.

L'Associazione per la tutela delle biciclette. — L'altro giorno abbiamo narrato l'arresto di un giovinastro riconosciuto autore di parecchi furti di biciclette avvenuti in questi ultimi mesi in danno di alcuni negozianti della nostra città. Quel primo arresto però alla scoperta di una piccola associazione di ladri unitisi nel proposito più disonesto scopo di truffare il prossimo col mezzo delle biciclette. Come conseguenza della scoperta vennero l'altro ieri e ieri arrestati altri quattro consoci, tutti giovinotti dai 16 ai 22 anni!

Osservatorio di Torino. — 10 maggio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima — 13.8. Massima + 18.0.
Acqua caduta mm. 0.7.
12 maggio — Il sole nasce ore 5, minuti 8; tramonta a ore 19, minuti 46.

ULTIME NOTIZIE

A proposito del processo della Banca Romana.

Nel racconto dato dalla *Gazzetta del Popolo* di stamane, là dove si riferiscono l'interrogatorio e le risposte dello Zammarano, trovo questa affermazione che mi riguarda:

« Alla fine del novembre 1892 andai alla « Banca Romana e trovai l'Alessandrini, segretario-capo, molto turbato dall'eccesso di circolazione, e mi sollecitò a propugnare l'ispezione. « Andai in seguito dal ministro Grimaldi, a cui « esposi le enormi perdite della Banca e gli immensi conti correnti e quindi il pericolo che « si correva di aumento nella circolazione clandestina.

« L'on. Grimaldi mi rispose: — A me non importa nulla. — Vedendo tale leggerezza, andai « anche da Roux, intimo amico del Giolitti, e « per mezzo suo mandai a Giolitti una delle relazioni che già aveva presentato ad altri ministri, ma egli credette di non occuparsene. »

Già altra volta in occasione di polemiche pubbliche ho creduto dover mio di rettificare inesatte asserzioni su questo episodio bancario.

Ora alle affermazioni dello Zammarano, che non posso supporre perfettamente conformi al resoconto telegrafico, debbo semplicemente opporre una precisa denegazione. Lo Zammarano non ha mai dato a me nessun memoriale da rimettere al ministro Giolitti.

Dirò a suo tempo e a suo luogo quello che seppi ed ebbi dallo Zammarano, e che non è certamente come è asserito nel citato interrogatorio.

Torino, 11 maggio 1894.

LUIGI ROUX, *deputato.*

PER TELEGRAFO DA ROMA

Circolazione e riserva metallica.

Gli arresti per l'ultima bomba.

11, ore 0.

La *Corrispondenza Verde*, rilevando che da qualche tempo non si pubblica lo stato decadario delle Banche, dice: « Abbiamo, pel decreto autorizzante il prelevamento dalle Banche di 200 milioni in oro e per l'aumento nella circolazione di 125 milioni creati allo scopo di salvare la Cassa di risparmio di Roma, e di 260 milioni di biglietti di Stato creati recentemente, una circolazione di due miliardi garantita con 200 milioni rimasti nei forzieri delle Banche e altri 200 milioni in oro posti a disposizione del Governo non costituendo più che una garanzia temporanea e aleatoria. »

— La Polizia, pur supponendo sempre che Ronolo Jacobini sia il vero fabbricatore della bomba che è recentemente scoppiata a palazzo Odescalchi, ha inoltre arrestati parecchi altri individui.

Ma nè sul nome, nè sul numero degli arrestati, nè infine sulla probabilità o meno che questi arresti siano mantenuti, nulla si sa di ben certo.

Il Congresso giornalistico chiude i suoi lavori.

Milano, 10 maggio.

(C. T.) — Il Congresso dei giornalisti si occupò di parecchie questioni che molto interessano la professione, ma che poco o nulla concernono la massa del pubblico e dei nostri lettori. Mandandovi dei brevi cenni sui lavori del Congresso, io ho quindi servolare o tagliato corto sui predetti temi, a risparmio di spazio. Ma un argomento più vivamente interessante anche i non giornalisti, ed è quello della *diffamazione col mezzo della stampa*. È quindi il caso di riferire l'ordine del giorno votato dal Congresso, che è il seguente:

« Il primo Congresso nazionale dei Giornalisti, convinto che la legge attuale esiga nell'esame dei reati di diffamazione per mezzo della stampa la ricerca dell'elemento intenzionale, il quale non consiste nella sola pubblicazione del fatto ritenuto diffamatorio;

« Fa voti: che i giudici applichino sempre in questo senso l'art. 396 del Codice Penale;

« E che tuttavia ad evitare equivoche interpretazioni intervenga chiara ed esplicita la parola del legislatore;

« Fa pure voti che all'art. 391 del Codice Penale siano fatte delle aggiunte tendenti a stabilire che la prova della verità è anche obbligatoria se la persona offesa esercita un ufficio o funzione per cui si richiede la pubblica fiducia o che sono di pubblico interesse, oppure si presenti candidato a tale ufficio, e il fatto ad esso attribuito si riferisca all'esercizio dell'ufficio o delle funzioni o alle qualità proprie per esercitarlo o conseguirlo;

« Fa voti infine che sull'esempio della legislazione di tutti i paesi civili, le quali nelle loro sanzioni sulla diffamazione partono dalla sola pena pecuniaria per giungere a quella restrittiva della libertà individuale, la legge italiana venga analogamente riformata;

« Delibera fin d'ora di portare all'ordine del giorno del prossimo Congresso le questioni intorno alla ricerca, di fronte all'istituzione del gerente, dell'autore non firmato della pubblicazione incriminata e alla responsabilità civile per il risarcimento dei danni cagionati per mezzo della stampa periodica. »

Stamane ebbero luogo altre sedute di sezioni, e nel pomeriggio si tenne l'ultima seduta plenaria del Congresso.

Per la prima volta, assunto all'on. Bonghi, presidente, siedono al tavolo presidenziale i tre vice-presidenti on. Luigi Roux, E. T. Mancini e Giuseppe Giacosa.

Si legge un telegramma del ministro Ferraris, che ricambia i saluti ieri mandatigli dal Congresso.

L'on. Roux legge un ordine del giorno che rimanda ad altro Congresso la definitiva risoluzione della questione II: « Rapporti dei giornalisti di fronte alle Autorità ed al pubblico » e spiega la decisione della sezione. Il Congresso approva.

Si approva l'ordine del giorno circa la questione IV: « Soppressione della censura telegrafica », e si discute lungamente, da molti, sul tema V: « Riforma della procedura nei sequestri di giornali ».

Parlano Roux, Treves, Torelli, Giacosa, Valdata, Riccio, ecc., e si approva finalmente l'ordine del giorno.

Viene in campo la questione XIII — di cui è relatore l'avv. Domenico Oliva — che fu sollevata ieri, nella riunione di sezione, l'attrito che vi ha segnalato fra rappresentanti delle Associazioni romana e lombarda.

Il tema è questo:

« a) Sussidi e soccorsi temporanei ai giornalisti; — *b)* Mezzi migliori per provvedere all'avvenire dei giornalisti in caso di malattia, impotenza al lavoro, gravi infermità croniche; — *c)* Mezzi e forme per provvedere alle vedove ed agli orfani dei giornalisti. »

Proponenti: CHIESI — BOLOGNESI — BERSELLINI.

Alcuni vorrebbero che si votasse per appello nominale, ma la maggioranza vota contro la proposta di appello nominale, e così quindi l'ordine del giorno concordato.

Una voce: « Chiedo la parola! »

Presidente: « Per che cosa? »

La voce: « Niente! » (*Ilarità*)

Sulla questione XII — Facilitazioni di viaggio ai giornalisti », Dubrilia fa un vivace discorso in cui narra di abusi che avvalano nella distribuzione delle riduzioni di viaggio ai giornalisti.

La discussione va per le lunghe, epperciò si domanda, e si approva la chiusura.

Alla fine l'avv. V. Riccio, di Roma, ringrazia Milano e i giornalisti milanesi per l'ospitalità cordialissima accordatavi.

Un altro congressista propone un saluto il sindaco comm. Vigoni, che ci ha tanto cortesie.

Un terzo manda un saluto al Sovrano e un quarto — applauditissimo come i precedenti — esprime il ringraziamento di tutti all'Ufficio di presidenza.

Così Ruggero Bonghi può pronunciare ancora una volta la parola per constatare l'efficacia di questa riunione e per constatare che ci separiamo animati dal sentimento della più schietta fratellanza.

Complessivamente, il Congresso ha infatti dato risultati abbastanza pratici, come non avviene in tutti i Congressi. Alcune delle deliberazioni adottate hanno una reale importanza, e dipenderà dai giornalisti il fare che desse non cadano subito, completamente inutili, nel dimenticatoio.

Si è almeno gettato il germe di un utile lavoro, che sarà certo condotto a buon porto nel II Congresso nazionale giornalistico che si terrà a Roma in epoca da fissarsi.

Sciolto il Congresso, i congressisti tutti vennero fotografati in gruppo nel giardino attiguo al palazzo (ex-Museo Civico) dove si adunarono.

Stasera — per finire — assisteranno tutti alla serata di gala che avrà luogo alla Scala in onore delle LL. MM.

Una grandinata in quel di Acqui.

ACQUI (*N. g.*) 11 (*ore 10,30*). Una forte grandinata ha colpiti i Comuni di Sessame, Fontanile, Casaletto, Quaranti, comprendendo una zona vastissima. Si deplorano danni enormi alle campagne. Stamane la temperatura è fredda.

STATO CIVILE. — Torino, 10 maggio 1894.
NASCITE: 21: cioè maschi 10, femmine 11.
MATRIMONI: Aymar Luigi con Perini Rosa — Collino Carlo con Mo Caterina — Manletti Giovanni Battista con Papa Antonia — Melnino Felice con Lega Clara — Regis Luigi con Pascarolo Rosa — Rolando Luigi con Gastaldo Caterina.
MORTI: Bronzini Serano, d'anni 50, di Biandrate, capo-ufficio R. Poste, via Lagrange, 3.
Quarra Maria Teresa, id. 20, di Torino, casalinga, via Mazzini, 12.
Fassino Giovanni, id. 56, di Casalborgone, mediatore, via Madama Cristina, 6.
Ribotta Giovanni Giuseppe, id. 28, di Alessandria, panattiere, via dei Fiori, 51.
Genta Giovanni, id. 68, di Chieresa, contadino, via Bava, 16.
Valleggia Carlo, id. 23, di Torino, lubricatore.
Girardo Bart. Gius., id. 50, di Torino, conciatore.
Giavaria Carlo Giacomo, id. 31, di Manta, operaio.
Vinassi cav. Adelaide, id. 61, di Livorno, maggiore.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivi 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Venerdì, 11 maggio.
GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Andò-Leghel). *Casa paterna*, commedia.
BALBO, a. 20 3/4. *Un ballo in maschera*, opera.
TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. comica C. Castellano). *La gran via*, operetta; *Scuola della scrittura e Finanza, quistioni a Parigi*, commedia.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca N. 25). Dalle ore 9 alle 18.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20. Spettacolo di varietà. Sbarsglapp, giocolieri indiani. Compagnia eccentrica Rigoli. Novelle Star, duettiste ungheresi. Jäger, Cavalieri, Verbelen e Koralt, canzonettiste.

Borsa Ufficiale.

11 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **87 42 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	110 22 1/2	110 32 1/2 — — — —
Svizzera — 4	110 12 1/2	110 22 1/2 — — — —
Londra — 2	27 77 —	27 79 — — — —
Id. lungo —	— — —	— — — — — —
Germania — 3	— — breve	135 95 — 136 05 —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
» » di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 maggio. — Tutta l'attività che già ieri prometteva di ridare al nostro mercato, fatto svelto dalla reazione di Parigi, si smorzò stamane per l'intrinseco nutrimento di quanto predetto dal conferenziere del mercoledì sull'alcool. Si tenne (e ci piacerebbe poter dire si sperò che oggi Parigi si rimetta all'aumento se la pessima notizia prende corpo, e con tale preoccupazione si fa contenuta la quota, rilucendo ai minimi termini gli affari più che mai difficili.

Le azioni della Banca d'Italia hanno ieri continuato la loro discesa sino a 795, chiudendo a Genova sulle 800, e ciò malgrado le smaccate esplicite dichiarazioni fatte dal Sonnino ai deputati liguri. Che dunque dunque già cagionare così insistente forte depressione? Indovinate Marchiori!

Qui stamani parevano lievemente migliori a 801 795.

Il cambio sfuggente più forte a 110 27 1/2.

Rendita per contanti 87 45.

Rendita per fine corr. 87 47 1/2, 87 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	593	— 594	—	Torino	160 — — —
Ferr. Med.	462	— —	—	Ind.	134 — — —
Ferr. Sarde	260	— —	—	Cartiera It.	385 — — —
Ferr. Mob.	145	— 144	—		

Prezzi normali per contanti di ieri:

Cambre	106	—	Id. Risan. e Conc.	521	—
AZIONI			Id. It. Elettr. Cruto	48	—
Banca d'Italia	814	—	Id. Off. Sav. gliano	360	—
Banca di Torino	153	—	Id. Ind. S. Tuodosio	98	—
Banca Tiberina	8	—	Id. Cotoni Novarese	—	—
Banca di Vercelli	90	—	Id. Cartiere Merid.	185	—
Banco Sconto Sete	93	—	OBBLIGAZIONI		
Credito Mob. Ital.	145	—	Canali Cavour	511	—
Credito Industriale	152	—	Consorzio d'irriga. dell'Agro Veron.	500	—
Credito Merid.	10	—	Ferrovie Romane	278	—
Id. Credito Ligure	—	—	Id. Meridionali	307	—
Comp. Fond. It. Ed.	2	—	Id. Sarde serie A	503	—
Ferrovie Meridion.	300	—	Id. Id. Serie B	299	—
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	260	—	Id. Id. 1879	279	—
Id. It. Ferr. Sicule	355	—	Id. Vittorio Eman	279	—
Ferr. Mantova Modena (non bollate	150	—	Id. Savona	283	—
Idem (bollate	—	—	Id. Adriat. Medit. » Sicule A, B, C, D	278	—
Ferrovie Sicule	417	—	Id. Soc. Sardegna	368	—
S. P. Pinerolo (vecchie)	325	—	Ferr. Cuneo 6% con.	310	—
Idem 6% con.	290	—	Strade ferr. Tirreno	314	—
Soc. Torin. Tramvie	—	—	Strade ferrate Sicilia	—	—
Ferr. con. (vecchie)	280	—	(900 000)	410	—
Idem 2ª emiss.	270	—	Società Ac. Tramvia	—	—
M. Lane Bergamasca	190	—	Vercelli 4 1/2	160	—
Soc. Cartiera Ital.	180	—	81 ann. Napoli 5 0/0	—	—
Soc. Ital. Gas	695	—	Prestito prov. Alessa.	105	—
S. Cons. Gaz-Luce	200	—	Id. Id. di Salerno	410	—
S. Acqua pot. Tor.	920	—	Id. Id. di Torino	492	—
S. G. Imm. Agric.	20	—	Press. Roma 40 Opere	—	—
Soc. Calci Canale	70	—	Provine. Reggio C.	105	—
Soc. Cassa Sovv. Imprese Genova	100	—	CARTELLE		
Soc. Lavori Pubbl.	20	—	Fondiario S. Paolo 5	501	—
Id. Esport. Agric. Circ. Torino (Nuovo)	10	—	Id. Id. 4 1/2	468	—
			Id. Banco Napoli 5	415	—
			Id. Banco d'It. 4	471	—
			Id. Id. Id. 4 1/2	48	—

Saggio ufficiale del cambio
per pagamento dei dazi doganali.
Roma, 10 *Maggio* 1894.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a L. **110 12**

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
10 maggio 1894.

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 20 00 a 20 50 —
Grani nazionali di altre provenienze da 20 75 a 21 25 —
Grani esteri di forza da 21 00 a 21 50 — Granoni da 11 00 a 12 00 — Granoni gallonciui e pignoletti veneti da 14 00 a 15 00 — Avena da 17 50 a 18 00 — Segale da 14 00 a 14 50 — Riso mercantile da 29 75 a 30 50 — Riso fioretto da 33 75 a 35 75 — Fagiuoli marca numero uno da 24 00 a 31 50 — Farine uniche *B*, da 28 50 a 29 50 — Semolo dure da paste da 31 25 a 34 75 — Crusca di frumento da 10 75 a 11 25.

Avena, riso, farinel. semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *maggio*		9	10
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	30 80	30 75
» — per giugno	»	31 25	31 10
» — per luglio-agosto	»	31 50	31 50
» — per 4 mesi ultimi	»	32 25	32 25
Mercato debole.			
Zucchero raffinato N. 3 pel corrente	Fr.	31 62	31 25
» raffinati id.	»	105 —	104 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corrente		30 50	30 50
» » a 4 mesi da ottobre		32 30	32 50
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO (*sera*) *maggio*		9	10
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	11 80	11 70
MARSIGLIA (*sera*) *maggio*		9	10
Frumenti — Importazione quintali		4,500	22,110
Vendite		5,000	51,300
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) *maggio* — 9 — 10

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani *ferma* — Brasiliani e Surate calma — Egiziani sostenuti — Mercato in generale con domanda moderatissima e pochissima offerta.

Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	9,000	11,000
Importazioni	»	»	8,000	2,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		3 26/64	3 27/32
per maggio-giugno	»		3 26/64	3 27/64
per luglio-agosto	»		3 27/32	3 29/64
per settembre-ottobre	»		3 28/64	3 27/32

Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.

Middling America	D.	3 15/16	3 15/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 7/8	4 1/16
» Ceara e Maranham	»	4 —	3 15/16
» Bruno Egiziano	»	4 3/16	4 3/16
» M. A. Broach	»	3 15/16	3 15/16
» Dhollerah	»	3 3/4	3 3/4
Good Dhollerah	»	3 1/4	3 1/4
Fair Oomrawe	»	3 3/4	3 3/4
Good Oomrawe	»	3 1/4	3 1/4
Fair Bengala	»	3 3/16	3 3/16

RAVIS (*sera*) *maggio*		9	10
Cotoni —

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CERES (Procaria).
VILLA da affittare di **nove camere completamente ammobigliate**, pertinato e giardino. Massima comodità per il servizio delle vetture. — Rivolgersi al portinaio corso Valentino, n. 11.

Graziosa villa mobiliata
da vendere, situata a breve distanza dalla stazione di **Pinerolo**, sulla collina di Santa Lucia. — Otto camere da letto, sala da pranzo, salotto, cucina, camere da bagno, dispense, cesso all'inglese, cantina, ecc. — La proprietà è completamente cintata da muro, ottimo e scelto vigneto, numerose piante da frutta, pergolato in ferro, ombroso boschetto. — Acqua propria purissima di sorgiva. — Ottima salubrissima, panorama stupendo. — Acquisto convenientissimo.
Per informazioni rivolgersi via Alfieri, 12, dal portinaio. 1811

Al Mare Spotorno.
Affittasi a modico prezzo alloggio mobiliato, tre camere, giardino. — Scrivere lettera BOINE, **Spotorno.** C 1857

Cercasi affittamento generale
di esame importante, e ciò da persona solvibile. — Rivolgersi a *Sag Nicolò*, fermo posta, Torino. C 1851

Da affittare
signorile villeggiatura colle S. Vito. 17 in cubi, scuderia e rimessa, giardino ombroso. — Rivolg. via Zecca, 15. C 1820

Da affittare pel primo luglio
Alloggio al 1° piano di sei camere. — **Piazza Lagrange, n. 2.** C 1851

Da vendere
Casa civile di 5 camere con cantina, giardino cinto da muro, pozzo d'acqua potabile, in regione Tesoriera. — Offerte Casa tre 39 **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 1852

Da vendere
Facciata, Vetrine e Banchi di negozio. **Locale da rimettere.** Via Garibaldi, n. 11 Bis, corte dei Bagni di S. Simone. C 1795

Signora vedova
prenderebbe in pensione ragazzo o ragazza dai 7 ai 11 anni. — Cure materne.
Scrivere Cassetta 1, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Signore solo
cerca affittare per uso abitazione una o due camere vuote con passaggio libero, piano terreno o 1° piano. — Scrivere Cassetta 27 **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 1827

Straniera distinta
per perfezionarsi in italiano cerca posto come dama di compagnia **da signora distinta** sonza valori. Ottime referenze.
Scrivere: 1851, **Haasenstein e Vogler, Firenze.** 1865 F

Persona seria
di più data ampie garanzie morali e materiali **cerca amministrazione Casa o r. p. presentanza in Torino.**
Offerte Cassetta 33, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 1850

Clysopompa Vittoria
Il più perfezionato, solidissimo (senza la fragile palla) con getto regolare e fortissimo a piacimento, il più adatto per l'igiene delle signore e clysteri L. 1. modello piccolo L. 2. 50, per pacco postale L. 0 60 in più. Cinture ventriere, Calze elastiche, Enterocliami, Cinti ombelicali, ecc. — **Sarti e Tirone**, via Lagrange, 9, **Torino.** 1788

TINTORE conosce tutti i colori occorrenti per tingere tessuti, speciale per rosso Turco, ed il nero fino sulla seta, cerca posto come direttore. Buone referenze.
Scrivere: **C 2802 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** 1771 M

Guadagno discreto senza impiego di capitale possono procurarsi persone residenti Comuni rurali Regno. — Rivolgersi cartolina doppia « Dilettevole » 1069, Campo Tedeschi, **Venezia.** 1829 V

Premiata Fabbrica di Bagni

e **Riscaldatoi** per la **biancheria**, con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 30 minuti: consume garantito centesimi **10** per ogni bagno.

Macchine scalda-bagni istantanee a gas ed a carbone per città e campagna. — Ultima novità economica. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la fabbrica. — Provarsi per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per l'idroterapia ed impianti relativi.

CATALOGO A RICHIESTA

RESEGOTTI LORENZO
Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — **TORINO.**

L'Anemia, la Clorosi

le **Affezioni scrofolose e tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni**, sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO
INALTERABILE
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

L'illustre prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene nesso centigrammo di Protojoduro di ferro purissimo.
Prezzo L. 2 la bocciа (cura per un mese circa).
Preparasi e vendesi nella Farmacia Centrale di **CARLO ASTRUA**
FIRENZE — Via dei Martelli, 8 — **FIRENZE**
Vendesi pure in tutte le principali Farmacie del Regno.

All'ingrosso, Torino: G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Puccio e C.; Mercandino e Piana. — *Al minuto, Torino* presso le farmacie: *Trivero, Porta, Giordano, Pierre, Trisano, Tarnuzzi, Pagliari ed Almasio, Boll, Boggio, Garoone, Arietti, Bertinaria, Schiapparelli, Ferrero, Bernocco, Arsieno*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 578 V

Ventiduenne

serva, bella presenza, **cerca impiego.** Ha *bellissima calligrafia*, cognizione estesa dei lavori d'ufficio, della lingua italiana, discreta del francese, pratica di viaggi e conoscenza speciale del ramo cambi e borse. Superiori referenze e attestati. — **L. A.**, via Mazzini, n. 43, **Torino.**

Cercasi socio

per antico avviato negozio mercerie filati cotoni in Torino, possibilmente pratico del dettaglio e senza libri e casse, che disponga di L. 15,000, sollecitamente garantite. — Dirigersi all'avv. A. Massa, via Garibaldi, 18, piano 2°. C 1881

Un monsieur anglais
demande à acheter des *Violons* et autres instruments à corde italiens d'auteurs célèbres. — Ecrire à 30 G. P. WIESSEUX, **Florence.**

Un signore inglese
desidera comperare *Violini* ed altri istrumenti a corda di autori famosi. — Scrivere al signor G. P. WIESSEUX, **Firenze.** 1862 F

Corso completo scienze naturali aspiranti Accademia, scuole di Modena, Scuola tecnica, ginnasiali, facoltà italiane. — *Istituto Petrini*, via Garibaldi, 18. C 1830

Istituto Pallas
Ascona - Locarno - Svizzera.
Preparazione di giovani alla **carriera commerciale, tecnica e militare.** Eccellente metodo per lo studio delle lingue. Ottimo personale d'insegnamento. Primarie referenze. **La Direzione.**

Bicicletta d'occasione
pneumatica, quasi nuova, di rinomata fabbrica inglese, obbl. 11, **vendesi**, si accetterebbe anche altra macchina usata più pesante. Luigi Marocco, piazza S. Giovanni, n. 9. C 1861

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Jumeau. Mia indirizzo n. 14 fatto mio venerdì, sabato non potresti domenica? Sii buono, corro ogni mezzo velocità, mi raccomando.
C 1859 **Tam.**

Idillio. Grazia, fece sacrificio immenso. Spero vedervi, poi, Sono invitata non mancherò. Vincenzina dissemi. C 1857

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 60. C 272

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono le
Minestre istantanee MAGGI
per soli 15 centesimi porzione.
Rappr. gen. C. V. Luchaschitz, *Milano, S. Pietro all'Orto*, 11
3000-a

In pochi minuti **ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di tagliarsi**, usando il **Rasoio americano di sicurezza** 1813 M

STAR

Massima perfezione — Lama di finezza insuperabile. — Descrizione a richiesta.
Diffidare delle imitazioni.
Unico deposito per tutta Italia
CARLO SIGISMUND
Torino - Via XX Settembre, 11
Milano - Corso Vittorio Emanuele, 36.

MALATTIE VENEREE 11
Dott. C. Del Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società Anonima - Capitale statutario L. 6,000,000 versato interamente

Situazione al 30 aprile 1894.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	•	6,000,000 —
Fondo di riserva	•	•	82,204 78
Tiberine in conto a parte	•	1,978,772 28	1,970,772 28
Casa	•	293,725 67	•
Portafoglio	•	1,243,775 70	•
Effetti a Traita a pagare	•	•	65,570 60
Anticipazioni e riporti	•	95,540 —	625,116 95
Immobili	•	1,450,782 89	•
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 731,991 20; Tit. di Provin. e Com. • 1,120,410 95; Altri Titoli • 5,967,856 27		7,820,199 22	•
Conti correnti	•	•	4,661,685 04
Corrispondenti Italia ed Estero	•	•	340,375 41
Agenzie	•	164,893 02	•
Debitori e Creditori diversi	•	3,624,544 11	3,819,000 31
Partecipazioni diverse	•	150,000 —	•
Mobilio e spese d'impianto	•	69,490 —	•
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1893	•	•	28,914 74
Spese generali — Interessi dei conti correnti passivi e riscontati L. 200,731 03; Spese d'amministrazione, di esercizio ed Imposte • 72,093 18		272,824 81	•
Utili dell'Esercizio	•	•	293,052 —
	L.	17,160,979 17	17,160,979 17
Effetti riscontati in corso	•	4,790,015 62	4,790,015 62
Depositi a cauzione, liberi, in custodia	•	6,861,853 —	6,861,853 —
	L.	28,819,778 79	28,819,778 79

Il Direttore: A. JAEGGI.
L'Amministratore S. MELEGARI. — *Il Sindaco* A. CASANA.

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.
Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:
3 1/2 0/0 sui depositi a scadenza fissa da 4 a 6 mesi;
4 0/0 • • • 7 a 12 mesi e più.
3 0/0 • con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni mille lire successive;
2 1/2 0/0 • con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 • • • 50,000.
Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.
Accetta in **custodia**, contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito, ed incassa l'importo dei relativi dividendi, interessi o rimborsi passandone l'importo in conto corrente a credito dei Depositanti, se questi non ne avranno disposto in altro modo 5 giorni prima della scadenza.
Accetta pure la **custodia**, contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse o pacchi contenenti valori od oggetti preziosi.
Fa il servizio di **cassetta chiusa** per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. **25, 60** e **100**, secondo le dimensioni.
L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.
Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza. 1818

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
già medico primario dell'Osp. Mauriziano
raccomandato da tutti i Medici contro la
Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
Flacons da L. 1 50 - 2 - 3 e 5. 15

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, por terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 1094

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**
Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
A **TORINO**, presso il signor *O. Turelli*, via Chiabrera, 38 — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Banker*, p° Carlo Felice — *Riccio e Gavi*, v. Arsenale, 14 — *G. Gatti* e *Turelli*, v. Roma, 18.
Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.
M° 0 A

BARDONNECCHIA

A 1360 METRI SUL LIVELLO DEL MARE
Vari alloggi mobiliati con cucina **da affittare. - Ristorante** ed **Albergo**, detto dei *Viaggiatori* **da rimettere.** Rivolgersi dal sig. BIGONI, via Ormea, 76. C 1857

INCANTO VOLONTARIO.

Il **17 corr. maggio**, ore 9, studio avv. CARUZZO, via San Tommaso, n. 28, e al ministero del not. GIUSEPPE FERRERO, si procederà alla **vendita** di **VIGNETO** sui comuni di Torino, sul prezzo di L. **4000**, di cui nel tilletto 14 a rile 1891, del quale nonchè dei documenti relativi si può aver visione nel detto studio. C 1841

MAGAZZINO DI PIANOFORTI
di Grigi-Montù cav. **Attilio**
Via Garibaldi, 23. 974
Vendita — Affitti — Accordatore — Riparazioni.

UNIVERSALMENTE

conosciuta ed adottata dai Medici contro le malattie esaurienti dei bambini e degli adulti, la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, è presidio sicuro contro tutte le manifestazioni dell'esaurimento fisico, quali:
TISI, CONSUNZIONE, RACHITIDE, SCROFOLA, ANEMIA, TOSSI, RAFFREDDORI, AFFEZIONI DELLA GOLA, DEL PETTO, DEI POLMONI, ecc.
L'Emulsione Scott, per ragione dei suoi componenti (Olio e Fosfati) è il ricostituente più attivo che esiste.
LE IMITAZIONI SONO PERICOLOSE.
Accettare soltanto la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici
SCOTT & BOWNE di New-York
si vende in tutte le Farmacie.
84

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA
Imbiancheggia mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
LIRE UNA la scatola dai principali farmacisti e profumieri. — Esigere la vera 80 V
VANZETTI-TANTINI.
Interessanti facilitazioni per coloro che desiderano provvedersi direttamente. Le spedizioni vengono eseguite tosto e franche d'ogni altra spesa al domicilio del committente quando l'ordinazione fatta a mezzo cartolina-vaglia indirizzata a **C. Tantini, Verona**, raggiunga o superi le **3 scatole**; per le commissioni inferiori bisogna aggiungere all'importo Cent 15.

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, li 11 febbraio 1892.

Ilarione Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dalla scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo si fu costante osservazione della stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i risultati più pronti e palesi. Elevato l'appetito, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non tardarono dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben accreditato il nome di* **Eupeptico** *al signor Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia e Senatore del Regno.

Torino, 29 maggio 1893.

*Dichiaro io sottoscritto in omaggio alla verità, che avendo sperimentato l'***Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo le virtù di un potente ausiliario della digestione, dispiegando efficace perchè ben tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*
In fede:
Dott. LAMPUGNANI
Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C°, A. Manzoni e C.** (*Milano e Roma*) e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Turisco, Turin, Penta, Carlo Manfredi**, ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Lipomani**, e primarie farmacie del Regno. 1930 M

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

ELJEN!

Romanzo di Janino

— Che Dio vi benedica, Eccellenza. Ma io sono grandemente sorpresa che Sua Signoria pensi a prendere al castello un bambino salvato dal nipote dell'al..... della moglie del conte..... In verità che quel miracolo sorpassa il miracolo del salvamento di Topsi!

— Questo fanciullo non dovrebbe essere responsabile, e voi dite che la signorina Taleski è buona e generosa?

— Sì, generosa! Ma quando si tratta dell'al..... della moglie di suo padre, e dei suoi parenti!..... Ah! Vostra Grandezza! Sì! Avete ragione di evitare la sua presenza..... Gesù! Maria!

Giovanni, commosso, non rispondeva e giuocava col fanciullo mentre la madre diceva:

— È strano che Vostra Signoria lasci Taleski nel momento delle caccie. Noi siamo qui sulle terre di Taleski Soya, e dopo la partenza del signor Janski non sentiamo più i suoni del corno. Ma assicurano ch'egli ritorna, e noi rivedremo il nostro giovane signore correre pei boschi col suoi bracchieri e le sue mute. Sua Grazia la nostra signorina cavalca sempre con lui; essa tira di fucile come un uomo.

Improvvisamente il galoppo d'un cavallo rimbombò nella solitudine. La montanara e Giovanni avevano nello stesso tempo alzata la testa.

— Maria Santissima! Il Sua Signoria! Cosa dirà a voi? a me? Io vi ne supplico, signore, entrate là! Entrate!

La contadina aperse precipitosamente la porta della stalla, la quale nelle campagne ungheresi è situata presso la camera abitata, e vi spinse Giovanni disperdendo:

— Vi ne supplico, signore..... dopo di averci salvati, non perdeteci.....

Janska era sulla soglia della capanna.

— Va a legare il mio cavallo, Loisa.

— Sì..... sì..... Vostra Signoria!..... Vostra Grandezza!

Loisa parlò così sollecita, che Janska non potè scorgere il suo turbamento, e quando rientrò, dopo d'aver messo l'animale all'ombra, ella aveva avuto tempo di rimettersi.

La vassalla stava davanti alla sua signora a capo basso, a mani giunte.

— Ascolta — le disse Janska.

Loisa s'inchinò sino a terra.

— La mia avola, Sua Signoria la contessa Taleski Soya, accettò di ammettermi nella sua casa e di prendere cura mentre al servizio delle nostre nascite. Al suo ritorno dalla pianura tu lascierai la tua capanna. Ecco qui di che provvedervi per arrivare al castello.

Ella depose sulla tavola alcuni luigi che fecero scintillare gli occhi della montanara, che non ne aveva quasi mai veduti.

Cadendo sulla tavola, lo sguardo di Janska si fermò sopra un vaso rustico nel quale, mescolati con altri fiori selvatici, sbocciavano degli edelweiss.

— Hai qui dei belli edelweiss; ma donde ti vengono? Nelle nostre montagne non se ne trovano guari.

— Vengono..... vengono..... dalla montagna sulla quale fu ritrovato..... il fanciullo, Vostra Signoria.

— I cacciatori non sono ritornati dalla pianura; chi è andato a cercare queste piante? Perchè arrossisci? Rispondi!.....

— È..... è la..... è il..... Questi edelweiss furono trovati nel crepaccio ove l'aquila aveva deposto il bambino. Allora egli..... il..... lo straniero li ha colti.....

Loisa aveva parlato con voce tremante, senza alzare la testa, per paura di incontrare lo sguardo della padrona, sapendo di udir risuonare la cosa degli scoppi della sua collera..... Tutto era perduto! Addio l'adozione e la vita al castello. Ah! maledetto mazzo di fiori..... e poi dicono che gli edelweiss portano fortuna!

La vassalla, piegata in due, battendo i denti, s'azzardò finalmente a guardare di sfuggita Sua Grandezza.

Sua Grandezza si era alzata..... i suoi occhi lampeggiavano..... Ma accade che lentamente si ritorce, si arrovescia all'indietro, chiude a mezzo gli occhi..... impallidisce, poi arrossisce..... e quando finalmente riapre gli occhi, il suo sguardo è languido e mite..... Oh! novello miracolo..... Sua Signoria si rialza guarita movendone il mazzo, fa un visibile sforzo, lo sfiora colla mano, poi lo toglie dal vaso.

— Mi piacciono molto gli edelweiss..... Si dice che essi portino fortuna..... I miei cacciatori ne hanno invano cercato; datemi questi.

— Oh! Vostra Signoria! — gridò la contadina.

La giovane rialzò, staccò la borsellina allacciata alla sua cintura e vi introdusse, uno a uno, gli edelweiss, che Loisa uno a uno le metteva nei ginocchi.

— Il desiderio di possedere il fiore introvabile l'ha fatta superare lo sdegno, — pensava la montanara, — ma in fondo Sua Signoria deve serbare rancore. Il suo viso muta di colore ed è sempre turbato.

Janska prendeva ora gli edelweiss lentamente, come a suo malgrado, e li offerse bruscamente e bruscamente li pose nella borsa, quasi la scottassero come ferri roventi. L'ultimo ella lo respinse e lo fece cadere ai suoi piedi; poi chiuse la borsa e, macchinalmente, la appoggiò sopra uno sgabello, che la massaia aveva avuto cura di coprire con un panno lino, forato sul bianco, come quello gettato sulla sella ove Sua Signoria si era degnata di sedere.

— Io sono! Va a mungermi una tazza di latte.

Mio Dio! Sopra sconsata una disgrazia per coloro in una più grande!

Per mitigare il latte bisognava aprire la porta della stalla, e la castellana era seduta a qualche passo, proprio in faccia! Se il suo sguardo andava a cadere sopra di lui! La stalla era tanto piccola per un'unica mucca!

La contadina prese una scodella di legno, — non aveva altro di meglio, — la immerse venti volte nell'acqua e venti volte l'asciugò con un lino lavato il giorno prima al ruscello e seccato sulla siepe.

— Domando perdono a Sua Signoria di darle a bere in questa coppa.

— Va! va!

Loisa non poteva fare altro che obbedire, ma le sue gambe vacillavano. Passando dinanzi a Sua Signoria, Loisa si era un poco rasserenata. Attraverso alla porta sconnessa, lo straniero aveva durato scorgere e ritirarsi in fondo, dietro la mucca. La montanara alzò il sallecenti, le lasciò riadere con scroscio, si arrestò un istante, le rialzò, sdrucciolò come una serpe dalla porta appena semi-aperta, e la richiuse vivamente dicendo:

— Vostra Signoria, io..... io chiudo; vi è cattivo odore nella stalla.

Alcuni istanti dopo la porta si aperse a mezzo nuovamente; la scodella ricolma di latte spumante passò, poi il braccio, poi Loisa.

Ella richiuse precipitosamente e appoggiò uno sgabello su la tavola disgiunte.

La giovane era nel medesimo posto, colla testa voltata dalla parte della campagna.

— Ecco! Ecco! Vostra Signoria! Il latte è buono. Le orbe sono così tenere sulle terre di Sua Signoria.

Janska prese la scodella e bevette avidamente.

Qualche stregone della montagna aveva dovuto cangiare Sua Signoria. Ella era stata sempre generosa, ma tanto dura! Ecco che ora tiene la miserabile accanto a sè! Ella le ha posto la mano sulla spalla, le ha parlato con dolcezza! Ella le ha sorriso!

Loisa, sempre colla testa voltata, si sentì come soffocare. Le sembrò che la mano di Janska le pesasse sulla spalla come una mano di ferro, che la costringesse a voltarsi, a guardare, a vedere.

Ella si voltò, e vide Janska in piedi, colla testa alta, colla fronte serena, che le sorrideva.

Allora Loisa, vinta, sfinita, cadde in ginocchio, e, nascondendo la faccia nelle mani, scoppiò in singhiozzi.

— Che hai tu mai? — domandò la castellana.

(Continua).